METODO DI VALUTAZIONE INTEGRATA
RELAZIONE TECNICO BOTANICA PER RISTRUTTURAZIONE
VALUTAZIONE DI INCIDENZA – STUDIO DI SCREENING
RISTRUTTURAZIONE DI UN CASALE NEL PARCO DEL CONERO

UBICAZIONE:

Strada Provinciale del Conero

COMUNE DI:

Ancona

PROVINCIA:

Ancona

Montemarciano, lì 18/05/2021

INDICE

- PREMESSA pag. 2
- DATI DI CARATTERE GENERALE pag. 2
- FASE CONOSCITIVA – ANALISI DEL CONTESTO pag. 5
- FASE VALUTATIVA pag. 52
- FASE PROGETTUALE pag. 62
- CONCLUSIONI

Dottore Agronomo Riccardo Frontini – Isc. Ord. Dottori Agronomi e Forestali Marche – n° 294
Via Maia D'Orso 4, 60018 Montemarciano (AN) – Tel 0719161929, Fax 0719201852, cell 3392200890
info@drfrontini.it – r.frontini@epap.conafpec.it
P.IVA 02203510421 – C.F. FRN RCR 73M13 A271R

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Riccardo Frontini, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e forestali al n. 294, è stato chiamato dalla Sig. Olivia Modena per effettuare l'analisi botanico-vegetazionale per la ristrutturazione di un casale all'interno del Parco del Conero, lungo la Strada Provinciale del Conero.

Nella presente relazione saranno valutate le interferenze che vi sono tra il progetto di ristrutturazione con restauro conservativo e lo stato attuale dell'ecosistema, sarà inoltre eseguito lo studio di screening della valutazione di incidenza e il Metodo di valutazione integrata (Me.V.I.).

Il Me.V.I. costituisce uno strumento metodologico con il quale, preso atto del "patrimonio comune inscindibile" rappresentato dalle risorse naturali, da quelle storico-antropiche e da quelle percettivo-culturali del comprensorio del Parco, ne opera una valutazione integrata, interrelata e contestuale, così da far emergere criticità, potenzialità, elementi di contrasto, mutamenti positivi, compatibilità ed incompatibilità, sempre in riferimento agli indirizzi del quadro normativo acquisito dal Piano del Parco del Conero a livello strutturale.

DATI DI CARATTERE GENERALE

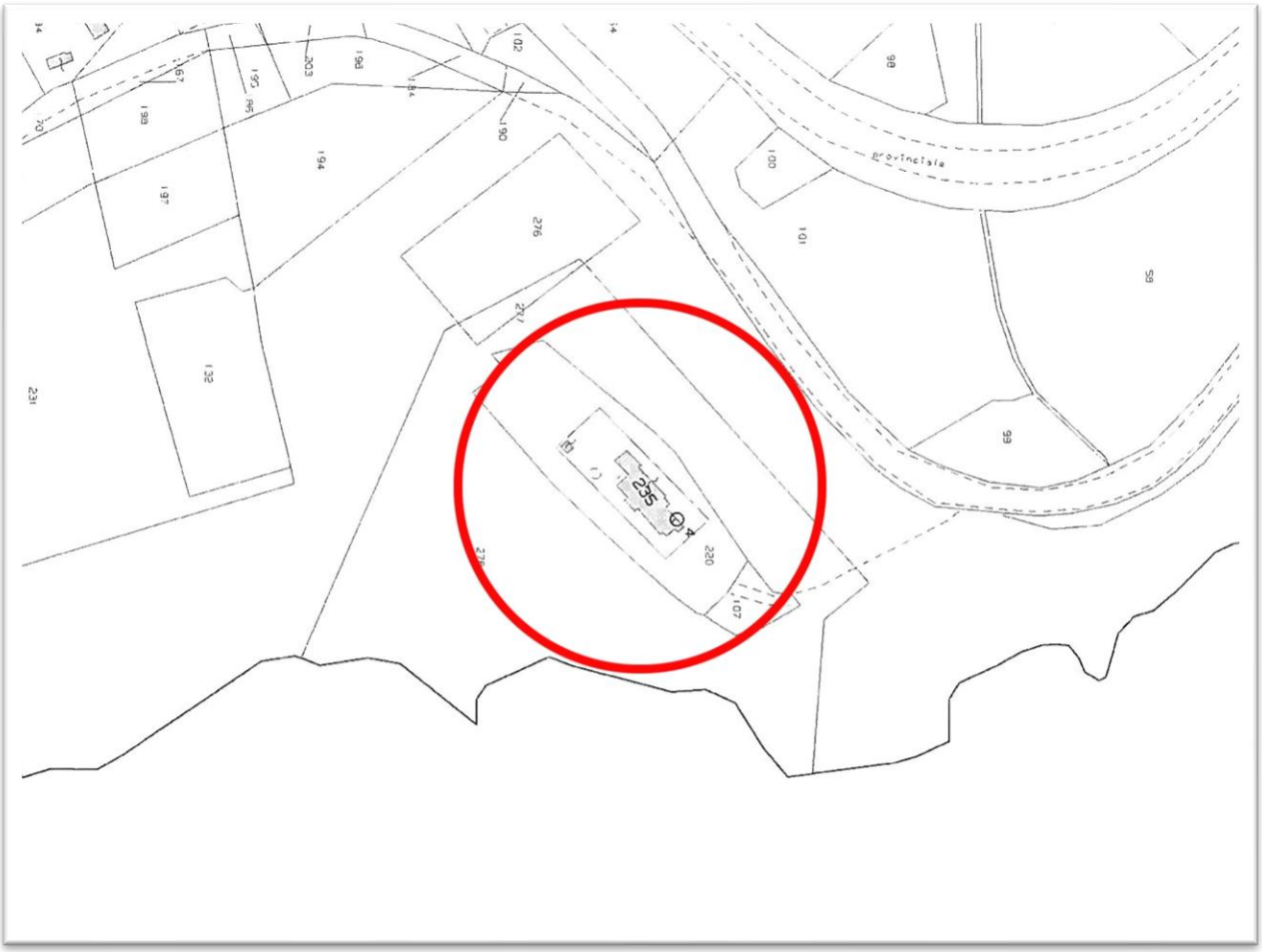
L'area di intervento è situata nel Comune di Comune di Ancona a sud del capoluogo, lungo la strada provinciale del Conero, in località Mezzavalle Trave, nei pressi del percorso pedonale che conduce alla spiaggia di Mezzavalle.

La localizzazione cartografica posiziona l'area alle coordinate:

- 43°34'17.88"N
- 13°33'58.46"E

Catastalmente l'area è individuata come segue:

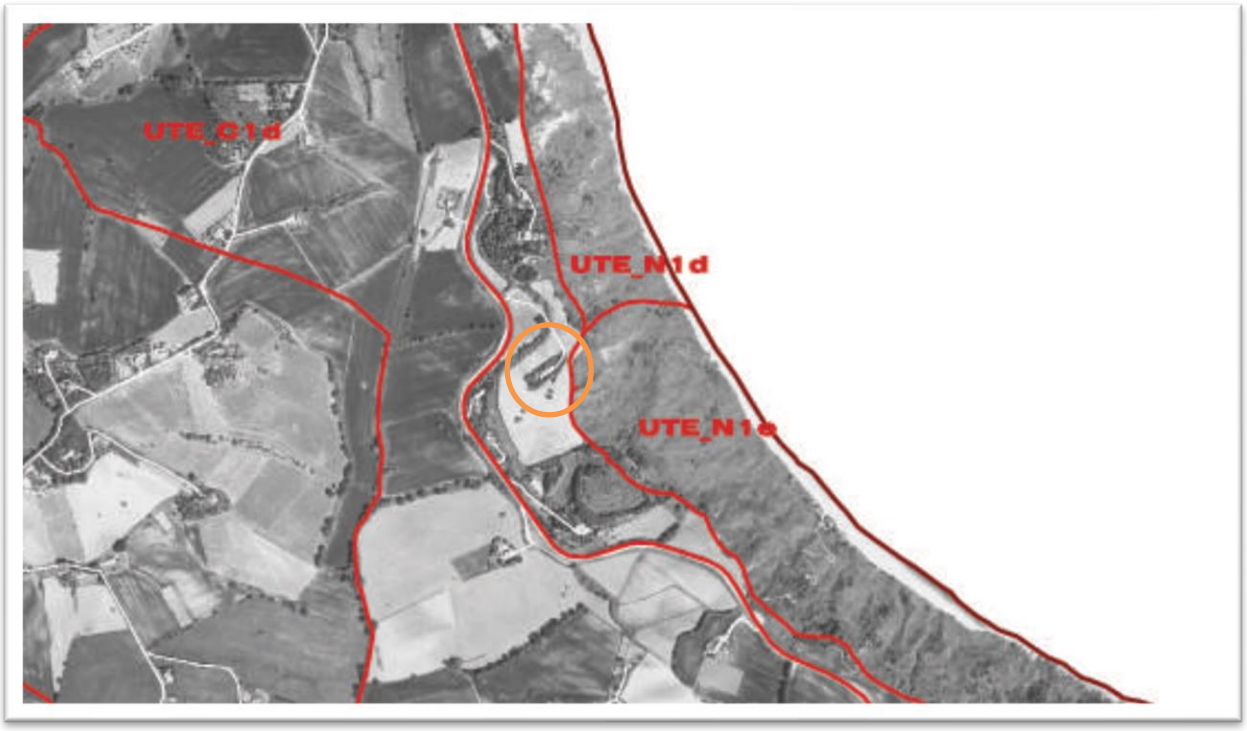
foglio	part.	tip.	cat.	cl.	sup. [m^2]	note
102	235	F	Ente Urbano		811	edificio
102	220	T	Area Rurale		240	area annessa
102	107	T	Sem. Arbor.	3	200	incolto
		T	Bosco Misto	U	90	incolto



Il contesto geografico di riferimento per la caratterizzazione dell'area di intervento all'interno del più ampio comprensorio del Parco del Conero, si colloca nella fascia periurbana, prevalentemente agricola, a Sud-Est del nucleo abitato di Pietralacroce, in località Trave, nei pressi del sentiero che porta alla spiaggia Nord di Mezzavalle.

Il sito rientra morfologicamente in una zona di versante con esposizione Sud, immediatamente a monte della Strada Provinciale n.1 del Conero, ad una quota media di circa 155 m. s.l.m.

In relazione alla articolazione del sistema fisico naturale del comprensorio del Parco del Conero, il sito ricade all'interno dell'Unità Territoriale Elementare UTE_N1f, che localmente comprende tutte le aree agricole ad est della Strada Provinciale, fino al limite con gli ambiti litoranei a maggior livello di naturalità.


UTE_C1d
UTE_N1d
UTE_N1a


SP1

FASE CONOSCITIVA – ANALISI DEL CONTESTO

SISTEMA FISICO NATURALE

Sottosistema geologico

MODELLO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Inquadramento generale

L'area anconetana fa parte del dominio esterno dell'Appennino centrale, dove affiorano diffusamente dei depositi terrigeni mio - plio - pleistocenici,nei quali sono registrate, con buona continuità, le diverse fasi deformative neogeniche che hanno interessato questo settore di catena, evidenziate da una marcatavariabilità litologica, sedimentologica e stratigrafica. Questi terreni poggiano su di una successione prevalentemente carbonatica, riferibile alla successione umbro - marchigiana; questa successione (CENTAMOREet alii, 1971) si è deposta prevalentemente in un ambiente pelagico che,a partire dal Lias medio, si andava raccordando verso sud con un ambiente di piattaforma carbonatica (piattaforma laziale - abruzzese; Auctorum), il quale,nel Lias inferiore, caratterizzava anche l'area umbro-marchigiana (Formazionedel Calcare massiccio; COLACICCHI et alii, 1970; CENTAMORE et alii, 1971; PIALLI,1971). Questi due ambienti deposizionali, in alcune aree del paleomargine Afro- Adriatico, risultavano ben differenziati fin dal Triassico, in seguito alle fasi iniziali della frammentazione della Pangea. In questo periodo si andavano infatti localizzando aree bacinali di dimensioni variabili, interne ad un unico grande dominio di piattaforma carbonatica (CELLO et alii, 1995b), alle quali può essere attribuito il rango di sub - domini (CELLO et alii, 1991).

Nelle aree più settentrionali del margine continentale Afro - Adriatico, nelTriassico superiore, si andavano formando delle facies prettamente evaporitiche(Formazione delle Anidriti di Burano; MARTINIS & PIERI, 1964), seguite nel Giu-rassico iniziale da facies carbonatiche di piattaforma (Formazione del Calcare massiccio), mentre verso sud si aveva una predominante formazione di potenti successioni dolomitiche (CRESCENTI et alii, 1969).Nell'area umbro - marchigiana, come già specificato sopra, la sedimentazione carbonatica di piattaforma si è evoluta in pelagica a partire dal Lias medio e si è protratta fino al Paleogene, in risposta ai processi estensionali indotti in principio dal rifting tetideo, realizzatosi a partire dal Giurassico e, successivamente, sia da fenomeni di subsidenza termica che di assottigliamento tettonico del paleo margine (CELLO et alii, 1996; MARCHEGIANI et alii, 1997, 1999).

La successione umbro - marchigiana è caratterizzata dalla presenza di successioni sedimentarie variabili in spessore e in litofacies. Questa variabilità implica la presenza e la persistenza di un

ambiente pelagico piuttosto difforme, in risposta alle fasi deformative che, nel tempo, hanno condizionato la deposizione delle successioni sedimentarie in parola (CENTAMOREet alii, 1971).
La successione umbro-marchigiana, a partire dal Miocene, viene coinvolta in catena nella strutturazione dell'Appennino, una catena a pieghe e sovrascorrimenti,a vergenza nord-orientale. La deformazione e l'accrezione della copertura sedimentaria del margine Afro - Adriatico, che porterà alla costruzione della catena centro - appenninica, ha migrato nel tempo verso

l'avampaese adriatico,cosicché l'area in esame, essendo localizzata in una delle porzioni più esterne della catena, è stata coinvolta solamente a partire dal Pliocene. Conseguentemente alla migrazione del sistema catena - avanfossa - avampaese, la paleogeografia del bacino umbro - marchigiano muta drasticamente e continuamente nel tempo, ela sedimentazione risulta fortemente controllata dalla continua riorganizzazione delle aree bacinali durante i diversi stadi evolutivi del sistema suddetto (BIGI et alii, 1999).Nel settore periadriatico, le strutture geologiche legate alla formazione della catena centro - appenninica sono in genere sepolte al di sotto delle successioni torbiditiche di avanfossa depositatasi a partire dal Miocene (BALLY et alii, 1986).
Un'eccezione è rappresentata dall'area costiera compresa tra Ancona e il Monte Conero (entro la quale ricade la porzione orientale del F. 282 "Ancona"), dove affiorano dei terreni carbonatici e silicoclastici di età compresa tra il Cretacico inferiore ed il Pliocene inferiore, coinvolti nella strutturazione della catena.
Nell'area rilevata, la successione di avanfossa che sutura le strutture appenniniche è costituita dalla porzione superiore, di età pleistocenica, dei sedimenti riferibili al ciclo deposizionale plio-pleistocenico del bacino marchigiano esterno ascrivibili alle Argille azzurre. A seguito degli eventi deformativi che a partire dal Pliocene inferiore hanno coinvolto la fascia periadriatica marchigiano-abruzzese, si possono riscontrare in queste'area dei settori contraddistinti da una differente evoluzione tettonico – sedimentaria (BIGI et alii, 1997b).

Inquadramento locale

L'edificio oggetto di studio è ubicato nel territorio comunale di Ancona ad una quota di circa 148.60 m s.l.m. Topograficamente è ubicato nella sezione 293030 "Monte dei corvi" a scala 1:10.000, che fa parte del quadrante NE del Foglio 293 "Osimo" a scala 1:50.000.
L'area interessata dall'intervento è situata a sud del centro di Ancona è ubicata sul fianco della dorsale morfologica parallela alla costa marcata dall'allineamento Frazione Poggio-Monte dei Corvi.

Il substrato della zona in esame è caratterizzato dalla Formazione a Colombacci (Miocene superiore) costituita da argille e argille marnose grigie con sottili intercalazioni aranecee.

Superiormente sono presenti spessori eterogenei di Coltre Colluviale costituita da limi e limi sabbiosi con inclusi elementi detritici marnosi.

Strutturalmente l'area è caratterizzata da una successione di pieghe ad asse appenninico che fanno parte della più grande struttura del Monte Conero originatasi nella parte alta del Pliocene inferiore. Nell'area in esame le pieghe (anticlinali e sinclinali) presenti sono dislocate prevalentemente da sovrascorrimenti a direzione appenninica e vergenza nord-orientale faglie da posta sul fianco nordorientale di una struttura sinclinalica orientata NW-SE.

Il sollevamento tettonico responsabile delle strutture plicative presenti ha successivamente posto i sedimenti marini sotto l'azione erosiva subaerea che ha modellato il paesaggio articolandolo in valli e rilievi fino al raggiungimento dell'attuale caratterizzazione morfologica.

Dal punto di vista morfologico l'edificio è posto su di un pendio prospiciente la vallecola del Rio Boranico.

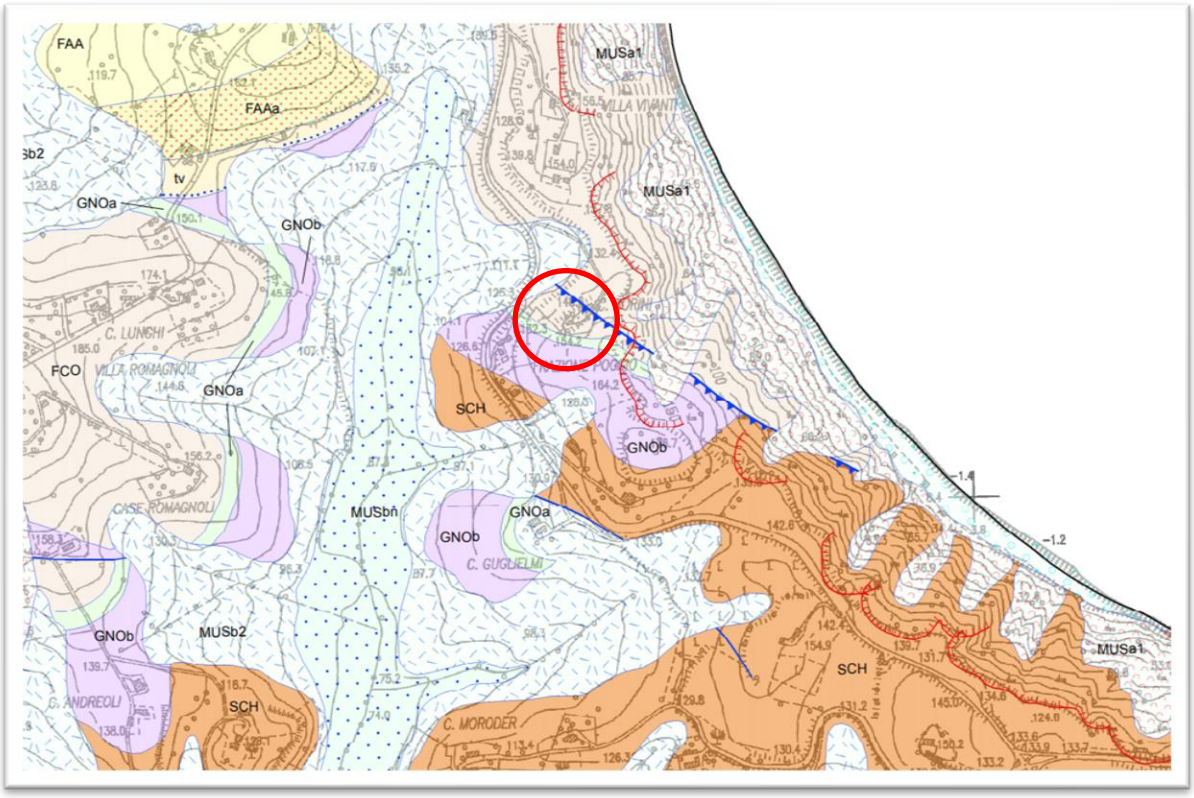
La zona non è inserita nei parimetri identificati nel PAI. Non si ravvisano sintomi di una fenomenologia gravitativa.

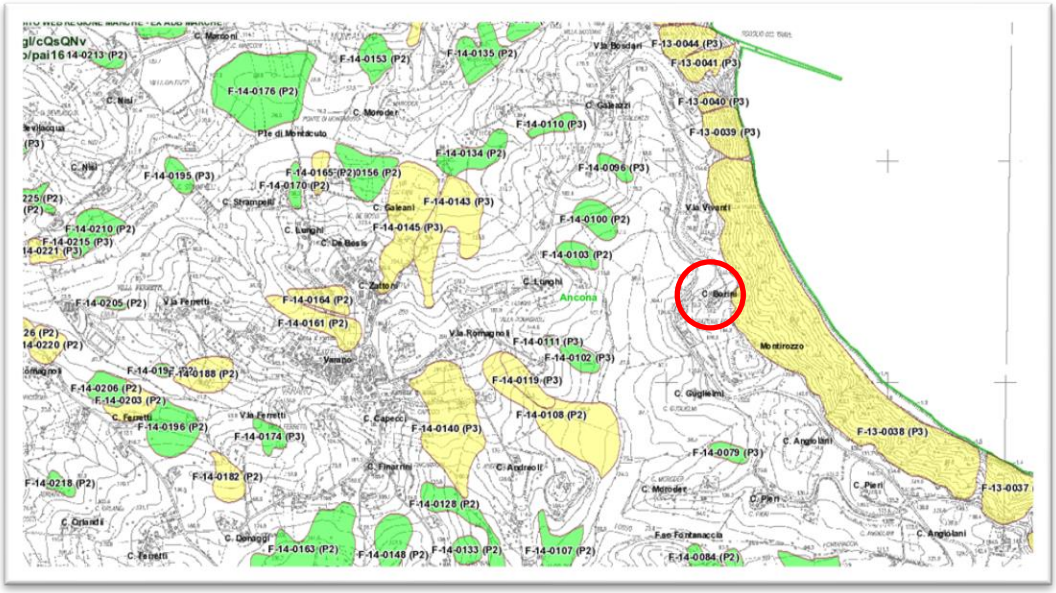
Dal punto di vista idrogeologico il sottosuolo viene suddiviso in vari complessi (che possono essere sede di acque di falda) individuati sulla base di caratteristiche idrogeologiche relativamente omogenee, quali la granulometria, la genesi, la permeabilità.

Il sottosuolo dell'area è costituito dal cosiddetto complesso delle unità detritiche continentali antichi e recenti poggiante su un substrato impermeabile.

Il complesso delle unità detritiche continentali antichi e recenti è costituito, nel sito in esame, essenzialmente dai depositi eluvio-colluviali limoso e limoso-argillosi. La permeabilità è primaria (per porosità) e il suo valore varia essenzialmente in base alla granulometria ed al grado di addensamento del materiale; Tale complesso idrogeologico può essere sede di falde limitate, spesso effimere, e a forte variabilità stagionale. Generalmente medio-alta l'infiltrazione efficace (Olocene - Attuale).

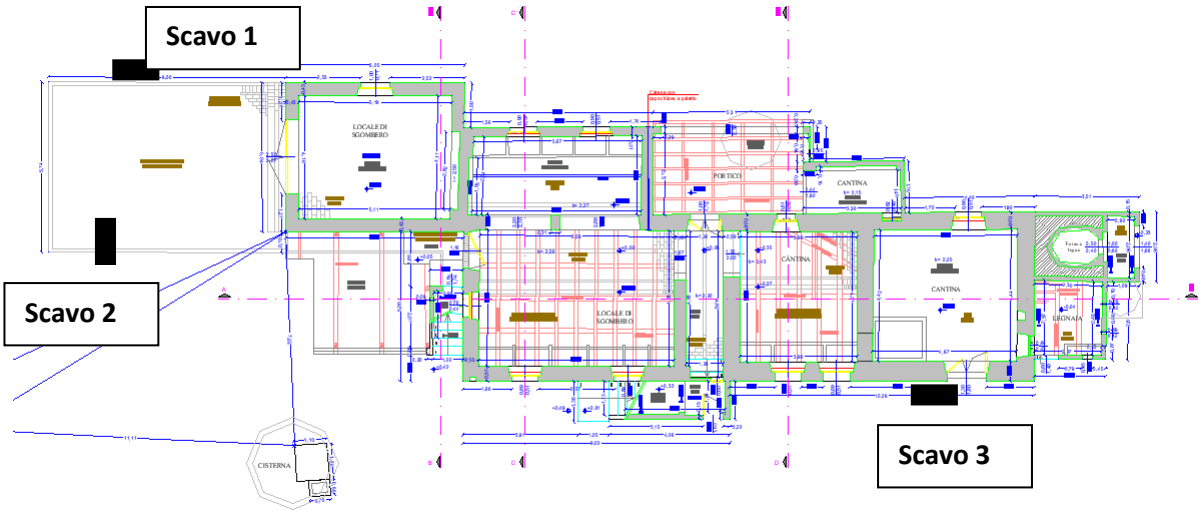
Il complesso idrogeologico delle marne e argille del substrato è costituito da limi argillosi e marne argillose e localmente da gessi primari generalmente impermeabili. Talvolta tale complesso idrogeologico può presentare una permeabilità secondaria dovuta alla fratturazione. La permeabilità quindi può variare notevolmente in relazione al grado di fratturazione presente.


FAA
FAAa
tv
GNOa
GNOb
MUSa1
MUSbh
MUSb2
SCH
FCO
C. LUNGHI
VILLA ROMAGNOLI
CASE ROMAGNOLI
C. GUGLIELMI
C. ANDREOLI
C. MORODER
VILLA VIVANTI


Ancona
Montirozzo
C. Guglielmi
C. Angiolani
C. Moroder
C. Pieri
C. Capecci
C. Andreoli
C. Finalmini
C. Zaffiri
C. Lunghi
C. Galeazzi
C. Strampelli
C. Nini
C. Mancini
C. Bonini
Via Vivanti
Via Romagnoli
Via Boudani
Via Peretti
Fae Fontanaccia
Pie di Montacuto
F-14-0176 (P2)
F-14-0153 (P2)
F-14-0135 (P2)
F-14-0110 (P3)
F-14-0134 (P2)
F-14-0096 (P3)
F-14-0100 (P2)
F-14-0103 (P2)
F-14-0143 (P3)
F-14-0145 (P3)
F-14-0165 (P2)
F-14-0170 (P2)
F-14-0195 (P3)
F-14-0210 (P2)
F-14-0215 (P3)
F-14-0164 (P2)
F-14-0161 (P2)
F-14-0205 (P2)
F-14-0111 (P3)
F-14-0102 (P3)
F-14-0119 (P3)
F-14-0108 (P2)
F-14-0140 (P3)
F-14-0174 (P3)
F-14-0196 (P2)
F-14-0206 (P2)
F-14-0203 (P2)
F-14-0188 (P2)
F-14-0182 (P2)
F-14-0128 (P2)
F-14-0163 (P2)
F-14-0148 (P2)
F-14-0133 (P2)
F-14-0107 (P2)
F-14-0084 (P2)
F-14-0079 (P3)
F-13-0044 (P3)
F-13-0041 (P3)
F-13-0040 (P3)
F-13-0039 (P3)
F-13-0038 (P3)
F-13-0037

MODELLO LITOSTRATIGRAFICO LOCALE

Al fine di identificare la tipologia della fodanzione dell'edificio in esame si sono eseguiti n. 3 scavi in aderenza alle fondazioni.



SCAVO 1

Fondazione:

0.00 – 0.30 m Magro di calcestruzzo

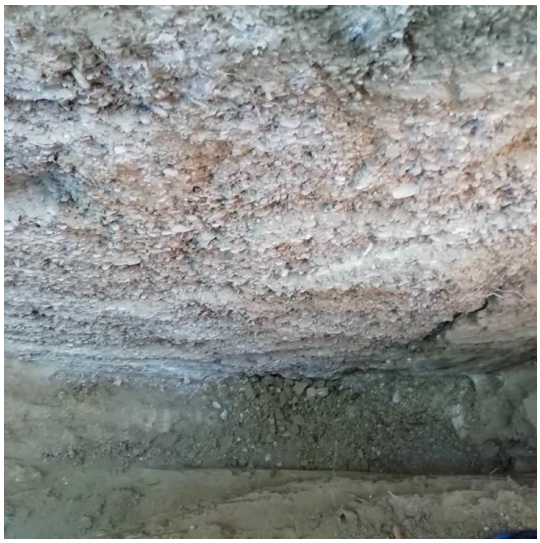
0.30 – 1.80 m Magro di calcestruzzo non armato media consistenza

Terreno:

0.00 – 0.80 m Riporto limo sabbioso bruno

0.80 – 1.80 m Coltre Sabbia, sabbia limosa grigiastra









Particolare cordolo

Particolare magro in cls

SCAVO 2

Fondazione:

0.00 – 0.18 m Mattoni rossi

0.18 – 0.90 m Magro di calcestruzzo non armato media consistenza

Terreno:

0.00 – 0.10 m Pavimentazione

0.10 – 0.90 m Sabbia, sabbia limosa giallastra








SCAVO 3

Fondazione:

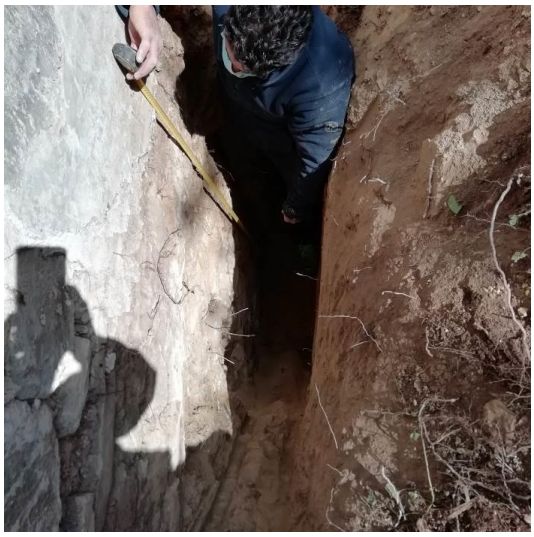
0.00 – 1.50 m Blocchi squadrati di Scaglia bianca (calcaree marnoso)

Terreno:

0.00 – 0.50 m Sabbia, sabbia limosa grigiastra

0.10 – 0.90 m Sabbia, sabbia limosa giallastra





PROVE PENETROMETRICHE STATICHE

Per la caratterizzazione geomeccanica/stratigrafica del terreno presente nel sottosuolo dell'area in esame si sono eseguite n. 5 Prove Penetrometriche Statiche (CPT).

La prova penetrometrica statica consiste essenzialmente nella misura della resistenza alla penetrazione nel terreno di una punta conica standardizzata con apertura di 60° che viene infissa a mezzo di un martinetto idraulico. Nel penetrometro meccanico la colonna di aste che fa avanzare la punta è protetta da una tubazione di rivestimento avente diametro esterno uguale a quello della punta (in modo che l'area della sezione sia pari a 10 cm^2). L'infissione, che avviene per 20 cm a manovra, permette di misurare la resistenza alla punta Rp, la resistenza laterale Rl e la resistenza totale Rt.

Interpretazione stratigrafica CPT1

0.00 – 1.00 M : TERRENO DI RIPORTO: Sabbia e sabbia debolmente limosa (LIVELLO 1)

1.00 – 2.00 M : COLTRE COLLUVIALE/RIPORTO: Sabbia e sabbia debolmente limosa giallastra (LIVELLO 2)

2.00 – 4.20 M: FORMAZIONE ALTERATA (LIVELLO 3);

4.20 – 5.00 M (Fine prova) : FORMAZIONE COMPATTA (LIVELLO 4);

Fino alla profondità di circa 2.00 m la litologia è verificata dallo scavo geognostico.

Interpretazione stratigrafica CPT2

0.00 – 1.20 M : TERRENO DI RIPORTO: Sabbia e sabbia debolmente limosa (LIVELLO 1)

1.00 – 2.00 M : COLTRE COLLUVIALE: Sabbia e sabbia debolmente limosa giallastra (LIVELLO 2)

2.00 – 3.00 M: FORMAZIONE ALTERATA (LIVELLO 3);

3.00 – 4.80 M (Fine prova) : FORMAZIONE COMPATTA (LIVELLO 4);

Fino alla profondità di circa 1.00 m la litologia è verificata dallo scavo geognostico.

Interpretazione stratigrafica CPT3

0.00 – 1.40 M : TERRENO DI RIPORTO: Sabbia e sabbia debolmente limosa (LIVELLO 1)

1.40 – 2.40 M : COLTRE COLLUVIALE: Sabbia e sabbia debolmente limosa giallastra (LIVELLO 2)

2.40 – 4.00 M: FORMAZIONE ALTERATA (LIVELLO 3);

4.00 – 5.80 M (Fine prova) : FORMAZIONE COMPATTA (LIVELLO 4);

Fino alla profondità di circa 1.60 m la litologia è verificata dallo scavo geognostico.

Interpretazione stratigrafica CPT4

0.00 – 1.40 M : TERRENO VEGETALE: Sabbia e sabbia debolmente limosa (LIVELLO 1)

1.40 – 2.40 M : COLTRE COLLUVIALE: Sabbia e sabbia debolmente limosa giallastra (LIVELLO 2)

2.40 – 7.20 M: FORMAZIONE ALTERATA (LIVELLO 3);

7.20 – 8.80 M (Fine prova) : FORMAZIONE COMPATTA (LIVELLO 4);

Interpretazione stratigrafica CPT5

0.00 – 1.40 M : TERRENO VEGETALE - RIPORTO: Sabbia e sabbia debolmente limosa (LIVELLO 1)

1.40 – 1.60 M : COLTRE COLLUVIALE: Sabbia e sabbia debolmente limosa giallastra (LIVELLO 2)

1.60 – 3.80 M (Fine prova) : FORMAZIONE COMPATTA (LIVELLO 4);

MODELLO GEOTECNICO

La resistenza alla punta unitaria Qc può essere correlata con i principali parametri identificativi di un terreno coesivo (vedi tabelle allegate).

Ai livelli litostratigrafici individuati nel modello litostratigrafico possiamo attribuire i seguenti principali parametri geotecnici (valori minimi):

CPT 1

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELLO 1 1,00	18,2	0,6
LIVELLO 2 2,00	55,0	1,72
LIVELLO 3 4,20	91,273	4,37
LIVELLO 4 5,00	185,5	0,683

CPT 2

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELLO 1 1,20	20,0	1,6
LIVELLO 2 2,00	68,0	3,983
LIVELLO 3 3,00	92,2	5,067
LIVELLO 4 4,80	153,0	5,385

CPT 3

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELO 1 1,40	19,429	1,571
LIVELLO 2 2,40	61,4	3,973
LIVELLO 3 4,00	103,75	5,133
LIVELLO 4 5,80	135,111	5,274

CPT 4

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELLO 1 1,40	16,857	1,4
LIVELO 2 2,40	55,2	2,573
LIVELLO 3 7,20	99,0	5,856
LIVELLO 4 8,60	115,571	5,876

CPT 5

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELLO 1 1,40	17,714	1,333
LIVELLO 2-3 1,60	95,0	3,067
LIVELLO 3 2,80	218,5	0,922

CPT MEDIO

Prof. Strato (m)	qc Media (Kg/cm²)	fs Media (Kg/cm²)
LIVELLO 1 MEDIA	18,42	1,30
LIVELO 2 MEDIA	60,0	3.0
LIVELLO 3 MEDIA	96,2	5,1
LIVELLO 4 MEDIA	161,5	5,5

LIVELLO 1 (TERRENO VEGETALE + RIPORTO)

Y = 1.80 t/m^3 (Peso unità di volume)

Ø = 25-27°

LIVELLO 2 (Coltre Sabbie e sabbie debolmente limose)

Y= 1.95 T/m^3

Ø = 30-32°

Ey = 96.0 – 100.0 Kg/cm^2

LIVELLO 3 (F. alterata)

Y= 2.00 T/m^3

Ø = 34-36°

Ey = 144 – 172.0 Kg/cm^2

LIVELLO 2 (Formazione compatta)

Y= 2.10 T/m^3

Ø = 36.5-40°

Ey = 248.0 – 336.0 Kg/cm^2

Aria e Clima

L'area è interessata da un clima mite, influenzata dal bacino del Mare Adriatico che con la sua inerzia termica contribuisce all'addolcimento delle termiche invernali ed al raffrescamento estivo. Di conseguenza, gli inverni non sono molto freddi, umidi o subumidi, e le estati calde con condizioni di aridità e semiaridità.

Le temperature mostrano un andamento regolare con valori medi più elevati (circa 23-24 °C) nei mesi di luglio ed agosto, e valori medi più bassi (5-6 °C) nei mesi di gennaio e febbraio, con un'escursione di poco inferiore ai 20°C.

I dati pluviotermometrici evidenziano un clima submediterraneo: il periodo più piovoso va da settembre a gennaio con maggiore intensità per i mesi di settembre-ottobre, mentre un secondo massimo relativo si verifica nei mesi di aprile-maggio.

I mesi meno piovosi sono quelli estivi ed in particolare luglio ed agosto con precipitazioni nella media regionale (circa 700 mm/anno lungo il litorale).

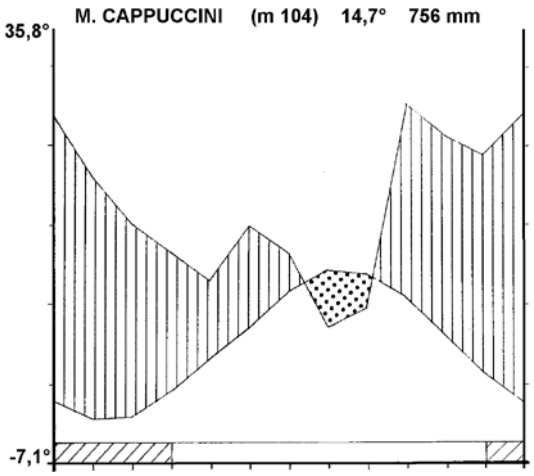
I venti più frequenti sono quelli provenienti da occidente e da settentrione. Quelli da settentrione sono più diffusi nel periodo invernale e sono spesso associati a raffiche violente (bora). I venti da Est e da Sud sono invece meno frequenti e sono più diffusi nel periodo estivo, soprattutto nel''ultimo decennio quando l'anticiclone africano ha mostrato una maggiore propensione ad estendersi verso nord nell'area mediterranea.

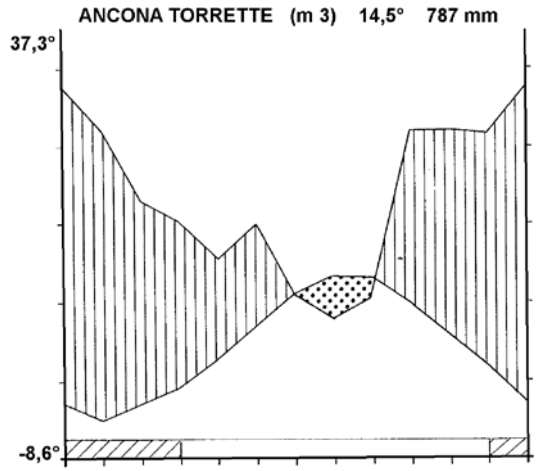
I dati presi in esame ed esposti nelle Tabelle seguenti si riferiscono alle stazioni termopluviometriche di: Ancona-Torrette, Ancona-Monte Cappuccini ed e alle stazioni anemometriche di Monte Cappuccini (Osservatorio Geofisico di Macerata).

	Quota m s.l.m.	anni oss.	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Tot
Torrette (An)	3	40	84	66	61	51	60	42	36	41	84	84	83	95	787
M. Cappuccini	104	37	72	60	53	46	60	53	34	39	90	83	78	88	756
			G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	media annua

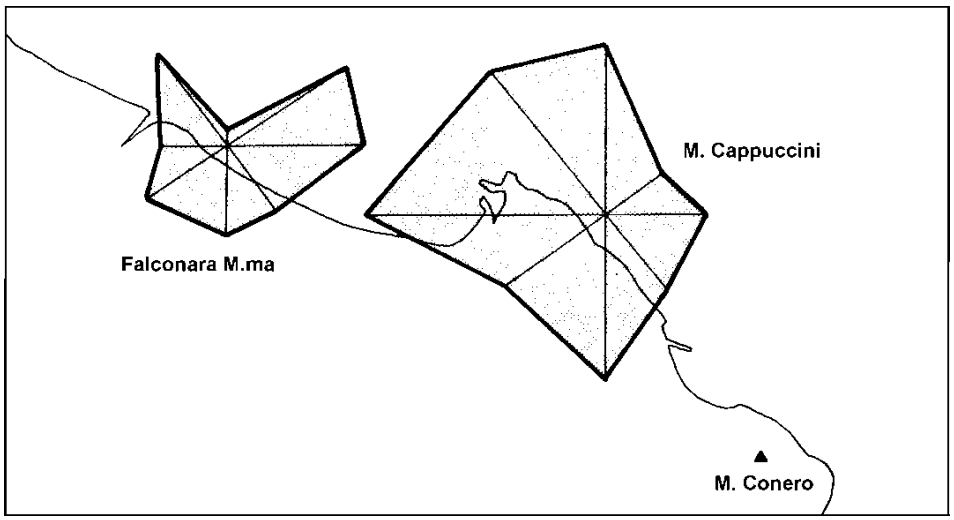
		max	8	10,1	13	17,5	21,8	25,4	28,1	28	24,4	19,7	14,9	9,7	18,3
Torrette (An)	35	min	2,5	1,8	5,7	8,9	12,7	16,5	18,7	19,1	16,3	12,5	8,6	4,3	10,7
		med	5,2	6,3	9,3	13,2	17,3	20,9	23,4	23,5	20,3	16,1	11,7	7	14,5
		max	8	8,3	12	16,1	19,9	24,4	27,2	26,7	23,8	18,8	14	9,9	17,4
M. Cappuccini	48	min	1,7	6,9	6,7	10,5	14,1	18,3	21	20,4	18,2	13,6	9,2	5,9	12,1
		med	5,7	5,9	9,3	13,3	17	21,4	24,1	23,6	211	16,1	11,6	7,8	14,7

	Quota m s.l.m.	anni oss.	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	calma
Falconara M.ma	5	19	1,0	9,6	9,3	5,6	6,0	6,9	4,4	7,9	39,7
M. Cappuccini	16	17	11,4	4,6	6,8	6,8	11,2	8,4	15,8	12,3	22,4





ROSA DEI VENTI



Flora e Vegetazione

FITOCLIMA, FLORA E VEGETAZIONE DELL'AMBITO DI INDAGINE

Non si ritiene utile rinnovare ulteriormente un quadro conoscitivo generale ben noto, peraltro ampiamente ed articolatamente descritto negli elaborati costitutivi del Piano del Parco e nel Piano di gestione naturalistica.

Vale solo la pena ricordare, in relazione al fitoclima, che l'area di interesse ricade nel piano basso collinare caratterizzato da bioclima submediterraneo.

L'area di indagine, di poco estesa all'intorno dell'area di intervento, riveste a pieno titolo i tipici caratteri dell'ambito collinare, come rilevabile dalla stessa carta dell'Uso del suolo (PdP - Tav. 03a).

Qui in cui l'uso prevalente è di tipo agricolo, con decisa rilevanza delle superfici a seminativo, raramente in forma consociata con colture arboree o alberature sparse, alternate con superfici a colture arboree specializzate, anche di discreta estensione nel caso della vite.

Gli elementi seminaturali del paesaggio vegetale, per lo più associati al reticolo idrografico, sono costituiti da formazioni azonali igrofile della serie edafo-igrofila dell'olmo (Ulmus minor) a ridosso di fossi e scoline, con presenza di pioppo nero (Populus nigra) e roverella (Quercus pubescens) come specie dominanti e olmo (Ulmus minor) e sambuco (Sambucus nigra) come specie dominate; frequente la presenza di estesi tratti monospecifici a canna comune (Arundo sp. pl.).

Le siepi, tipicamente riferibili all'alleanza Pruno-Rubion ulmifolii, sono abbastanza diffuse, anche se spesso in condizioni di evidente degrado floristico e strutturale per la presenza di specie esotiche naturalizzate con forti caratteristiche di invadenza.

E' infatti diffusa la presenza di specie infestanti ed invadenti come la robinia (Robinia pseudacacia) o l'ailanto (Ailanthus altissima), talvolta in piccoli popolamenti per lo più associati alla vegetazione ripariale del reticolo minore o di neoformazione lungo le scarpate.

PAESAGGIO VEGETALE

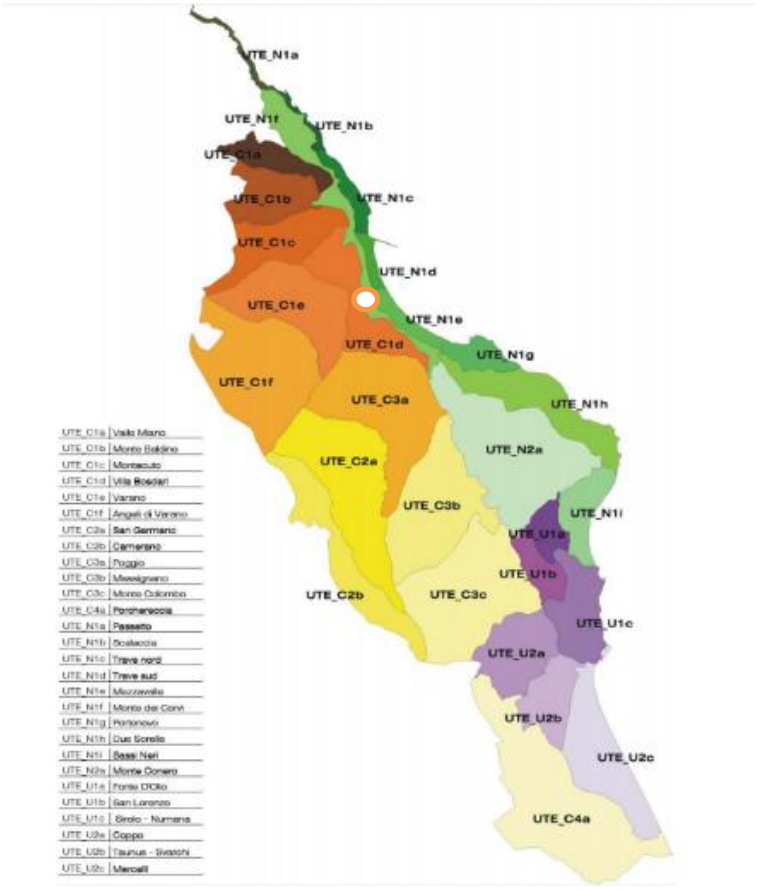
Facendo riferimento alla Carta delle Unità di Paesaggio del Parco Naturale del Conero (Biondi, 2000), l'area in esame ricade all'interno dell'Unità riferibile al settore collinare marnoso e marnoso- arenaceo.

Vista l'omogeneità dell'ambito di interesse, si è ritenuto di individuare una unica unità di paesaggio: quella di carattere seminaturale delle aree agricole del settore collinare marnoso e marnoso arenaceo poste al limite del settore caratterizzato dal massiccio carbonatico del Conero, determinata da un mosaico, decisamente dominato in questo settore dalla presenza di campi coltivati, tra i quali si inseriscono gli elementi diffusi del paesaggio agrario.

La serie climatica, come già rilevato, è quella della roverella Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis sigmetum. I boschi di roverella (Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis) occupano i versanti meglio esposti o i settori sommitali dei fossi, costituendo in questo caso delle formazioni lineari.

L'habitat prevalente è costituito da aree agricole caratterizzate da seminativi puri a media intensività investiti a colture di cereali o pratensi in rotazione (prevalentemente frumento duro, orzo, ed erba medica), in questo settore, localmente in alternanza con estese superfici ad arboree specializzate (vite in prevalenza).
L'analisi conferma quanto rilevato nel quadro conoscitivo del Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del Parco del Conero (2015) in relazione alla tendenza all'abbandono colturale delle superfici a seminativo o la trasformazione in impianti arborei.

Gli elementi seminaturali del paesaggio rurale, sono costituiti da siepi, formazioni azonali igrofile negli impluvi e superfici forestali a bosco di roverella; localmente si rilevano aree incolte cespugliate e boschi di neoformazione di apprezzabile estensione.



La vegetazione infestante di carattere pre-forestale, tipicamente a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia) o ailanto, qui occupa diverse aree, per lo più di limitata estensione, salvo locali contesti antropici di abbandono, come lungo le scarpate.

Nell'immediato intorno di pertinenza, l'uso del suolo privilegia i seminativi e le aree incolte; da rilevare inoltre nelle vicinanze la presenza di arboree agrarie in forma specializzata, per lo più vigneti, nonché discrete superfici ad arboricoltura da legno.
La corte dell'edificio si presenta in condizioni che evidenziano lo stato di abbandono in cui ha versato per anni, caratterizzata dalla invasione da parte di specie legnose a portamento arbustivo o basso arboreo, lianose ed erbacee di carattere nitrofilo-ruderale, che le conferiscono un aspetto caotico e disordinato.

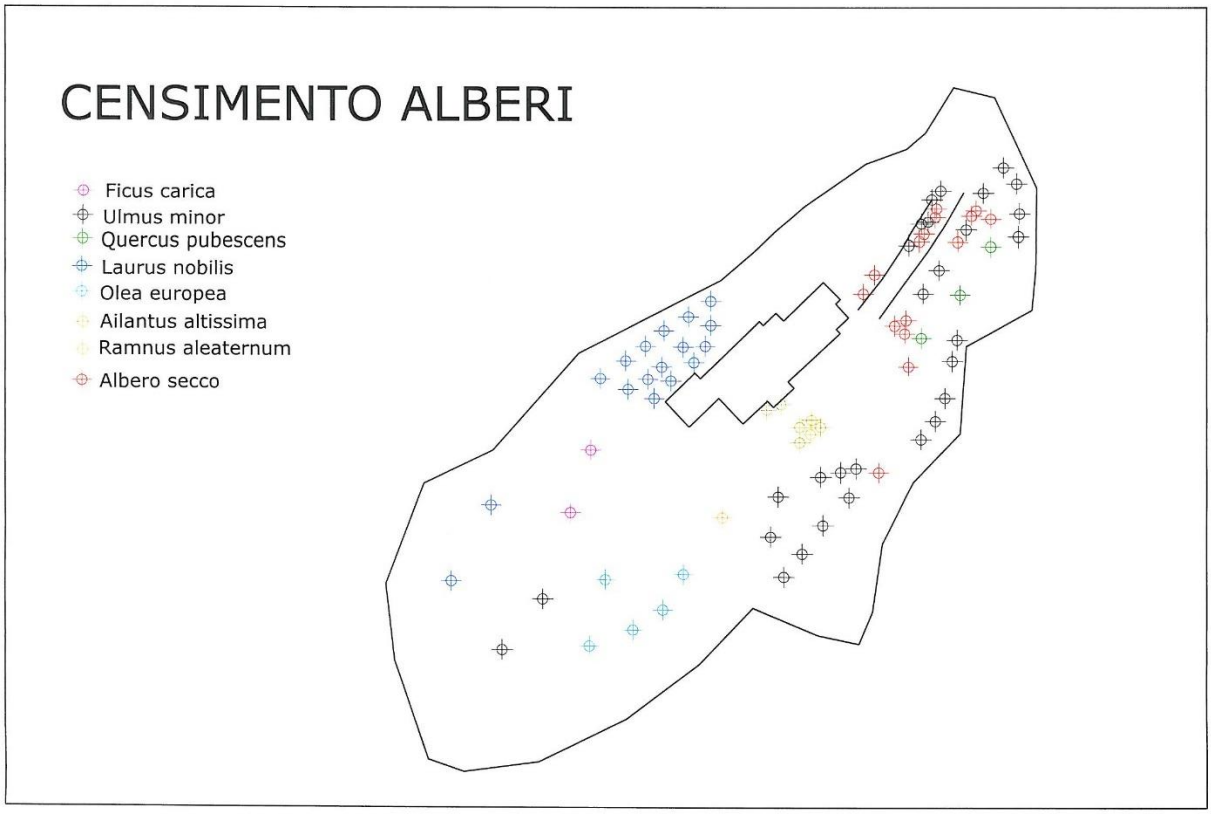
Nelle immediate prossimità è da segnalare la presenza di alcuni esemplari arborei di olmo campestre e tre esemplari di roverella di apprezzabili dimensioni radicate nella parte Nord del lotto, la corte è delimitata da

una macchia di vegetazione per tutto il perimetro dell'area abbastanza spessa a prevalenza di olmo campestre che marca il confine con i fondi adiacenti e di altra proprietà.

L'area di intervento è limitata alla stretta pertinenza del fabbricato e pertanto l'indagine si è concentrata in prossimità dello stesso.

In ogni modo è stato eseguito un censimento delle principali specie arboree presenti nelle particelle di proprietà e si è evidenziato un discreto numero di esemplari ad alto fusto anche di apprezzabili dimensioni, purtroppo vi è una buona presenza di esemplari secchi, riconducibili maggiormente alla specie Ulmus minor.

Dal censimento si rileva anche un esemplare di Rhamnus alaternus di considerevoli dimensioni.



Nel complesso sono presenti un numero totale di 79 esemplari di cui 15 secchi, riconducibili alla specie Ulmus minor, attualmente non sembra sia presente attacchi di grafiosi sugli altri esemplari.

Nel complesso, gli esemplari di dimensioni significative sono:

- n° 2 Ficus carica
- n° 29 Ulmus minor
- n° 3 Quercus pubescens (secolari)
- n° 7 Ailanthus altissima

- n° 1 Ramnus aleaternum (di ragguardevoli dimensioni)

- n° 17 Laurus nobilis (cespitosi)
- n° 5 Olea europea

Lo strato di vegetazione arbustiva è invece dominata dal Laurus nobilis, con la presenza significativa di Clematis vitalba, e una minore densità di Sambucus nigra e Ramnus aleaternum.

Vi e Nord-Est un'importate infestazione di Arundo donax prospicente al fabbricato e nella parte a Sud, Sud-Ovest e a Sud- Est una forte presenza di Rubus fruticosus.

Lo strato di vegetazione erbacea è composto per lo più da specie del pratopascolo pioniero con una forte presenza di graminacee perenni come la Festuca arundinacea e avena sativa.









Fauna

Come per i temi botanici, anche per quelli faunistici si danno per note le informazioni di carattere generale che definiscono i caratteri generali dell'area del Parco del Conero e quelli specifici del Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del Parco del Conero (2015).
La caratterizzazione in termini faunistici viene brevemente sviluppata sulla base delle fonti bibliografiche riportate, selezionando i taxa potenzialmente associabili agli habitat individuati.

HABITAT

Gli habitat faunistici presenti nell'area di studio e nell'immediato intorno, definiti sulla base della vegetazione e dell'uso del suolo, sono i seguenti.

Coltivo	Area dedicata all'attività agricola a prevalenza di seminativi semplici con discrete superfici a colture arboree specializzate (vite e legnose forestali). Sono considerati anche gli elementi naturali e seminaturali, del paesaggio agrario (siepi, filari, alberi isolati).
Incolto	Area con vegetazione seminaturale sviluppata in terreno agricolo abbandonato, talvolta con presenza di colture arboree in forma relitta e nella quale sono presenti fenomeni di colonizzazione di specie arbustive in evoluzione dinamica verso assetti vegetazionali a maggiore naturalità.

Le specie potenzialmente interessate in relazione agli habitat presenti sono elencate nella seguente tabella, tuttavia quelle che si ritiene possano più specificatamente interessare l'immediato intorno dell'area oggetto di trasformazione sono indicate in neretto.

Nome italiano	***Nome scientifico***	Incolto	Coltivo
Falco di palude	*Circus aeroginosus*	X	X
Albanella reale	*Circus cyaneus*		X
Albanella minore	*Circus pygargus*		X
Poiana	*Buteo buteo*	X	X
Gheppio	*Falco tinnunculus*		X
Lodolaio	*Falco subbuteo*	X	X
Quaglia	*Coturnix coturnix*		X
Fagiano comune	*Phasianus colchicus*	X	X
Tortora dal collare	*Spreptopelia decaocto*	X	X
Tortora	*Streptopelia turtur*	X	X
Barbagianni	*Tyto alba*	X	X
Assiolo	*Otus scops*	X	X
Civetta	*Athena notcua*	X	X

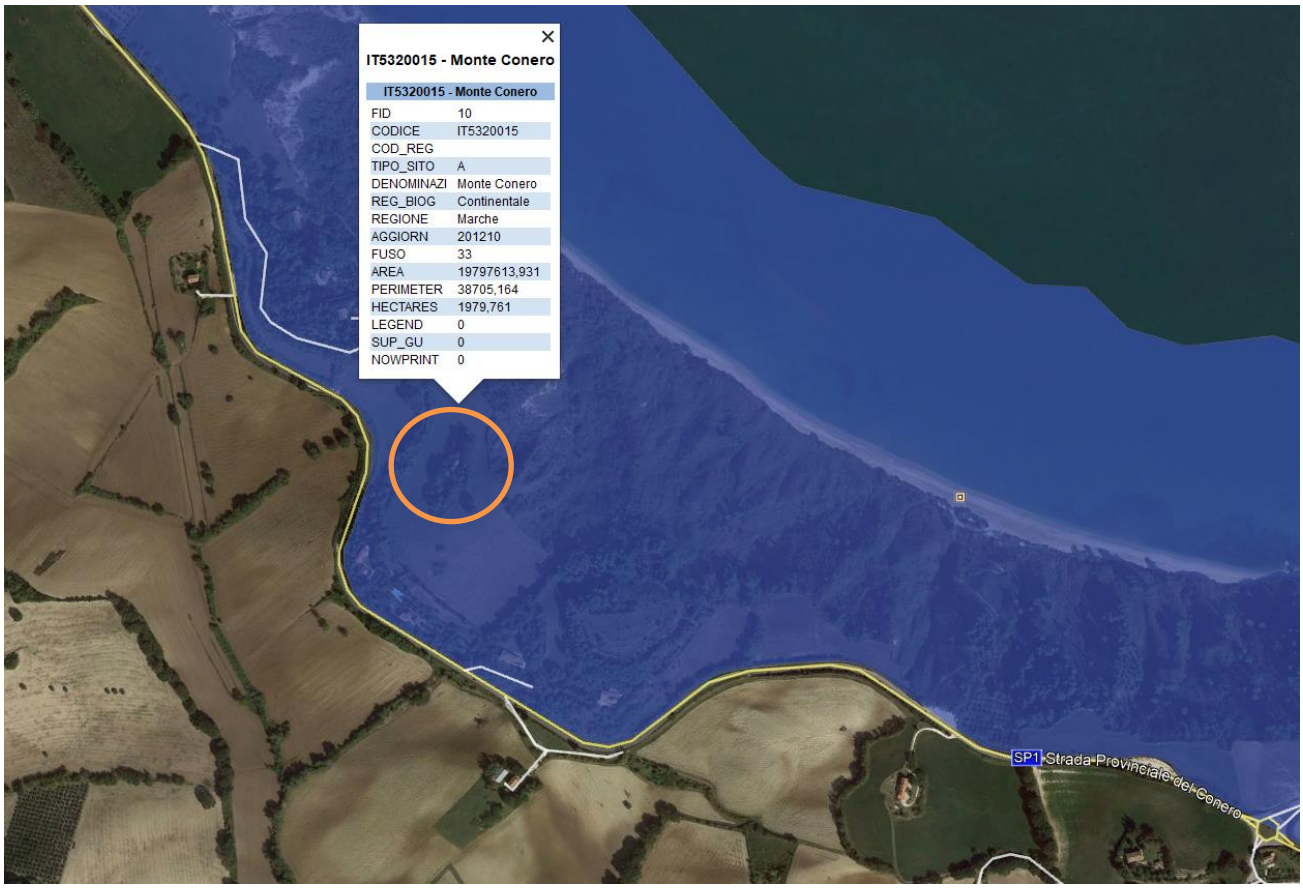
Gufo comune	*Asio otus*	X	X
Upupa	*Upupa epops*	X	X
Allodola	*Alauda arvensis*		X
Ballerina bianca	*Motacilla alba*	X	X
Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*	X	X
Pettirosso	*Erithacus rubecula*		X
Usignolo	*Luscinia megarhynchos*	X	X
Codirosso	*Phoenicurus phoenicurus*	X	X
Saltimpalo	*Saxicola torquata*		X
Merlo	*Turdus merula*		X
Beccamoschino	*Cistocola juncidis*		X
Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*		X
Capinera	*Sylvia atricapilla*		X
Cinciarella	*Parus caeruleus*		X
Cinciallegra	*Parus major*		X
Picchio muratore	*Sitta europaeus*		X
Rampichino	*Certhia brachydactyla*		X
Cornacchia grigia	*Corvus corone*	X	X
Averla piccola	*Lanius collurio*	X	X
Gazza	*Pica pica*	X	X
Storno	*Sturnus vulgaris*		X
Passera d'Italia	*Passer italiae*		X
Passera mattugia	*Passer montanus*		X
Fringuello	*Fringilla coelebs*		X
Verzellino	*Serinus serinus*		X
Verdone	*Carduelis chloris*		X
Cardellino	*Carduelis carduelis*		X
Zigolo nero	*Emberiza cirlus*	X	X
Ortolano	*Emberiza hortulana*		X
Strillozzo	*Miliaria calandra*		X

Di seguito viene riportato l'elenco delle specie di anfibi e rettili che possono interessare l'area oggetto di studio:

Specie	***Nome scientifico***	***Origine dato***
Classe Anfibi		
Tritone crestato italiano	*Triturus carnifex*	**P. Faunistico**
Tritone punteggiato	*Triturus vulgaris*	**Atlante Provinciale**
Rospo comune	*Bufo bufo*	**P. Faunistico/Scheda SIC**
Rospo smeraldino	*Bufo viridis*	**P. Faunistico**
Raganella italiana	*Hyla intermedia*	**P. Faunistico**
Rana di Berger	*Rana bergeri*	**P. Faunistico**
Rana appenninica	*Rana italica*	**P. Faunistico**
Classe Rettili		
Testuggine di Hermann	*Testudo hermanni*	**Atlante Provinciale**
Tartaruga caretta	*Caretta caretta*	**Atlante Provinciale**

Testug. palus. orecchie rosse	*Trachemys scripta*	**P. Faunistico**
Geco verrucoso	*Hemidactylus turcicus*	**P. Faunistico**
Geco comune	*Tarentola mauritanica*	**P. Faunistico**
Orbettino	*Anguis fragilis*	**P. Faunistico**
Ramarro occidentale	*Lacerta bilineata*	**P. Faunistico/Scheda SIC**
Lucertola muraiola	*Podarcis muralis*	**P. Faunistico/Scheda SIC**
Lucertola campestre	*Podarcis sicula*	**P. Faunistico/Scheda SIC**
Biacco	*Hierophis viridiflavus*	**P. Faunistico**
Natrice dal collare	*Elaphe longissima*	**P. Faunistico**
Saettone comune	*Natrix natrix*	**P. Faunistico**

L'area di proposta trasformazione è inserita all'interno dei limiti territoriali della ZPS IT5320015 Monte Conero, i cui perimetri seguono localmente proprio la Strada Provinciale, per cui una specifica sezione del Me.V.I. assolve agli obblighi derivanti ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.e.i. in materia di Valutazione di Incidenza.



SISTEMA ANTROPICO

Demografia

L'intervento di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio esistente non comporta un aumento di unità immobiliare rispetto allo stato attuale, pertanto non determina un aumento di carico antropico, ma una qualificazione della attuale funzione abitativa.

Assetto urbanistico edilizio

L'area del Monte Conero rappresenta un sistema paesaggistico che, per la sua complessità e varietà, può essere articolato in vari sottosistemi.

L'insediamento edilizio nell'ambito in esame è storicamente legato all'esercizio delle attività agricole.

Ad oggi è dato osservare una configurazione dell'insediamento in realtà non molto dissimile da quella per cui era stato costruito, lo stato di abbandono ha permesso alla vegetazione naturale e semi-naturale di inglobare l'edificio in una sorta di macchia di vegetazione che lo rende integrato a questa parte del territorio.

L'intervento in oggetto si colloca in un contesto edilizio isolato che ha perso ogni legame di carattere formale o funzionale con l'area agricola in cui si inserisce.

Dotazione infrastrutturale

L'area è accessibile non direttamente dalla Strada Provinciale del Conero, gli accessi sono modificati rispetto alle condizioni passate ed attualmente è possibile raggiungerlo solo a piedi, in ogni modo vi è la possibilità di ripristinare l'accesso storico o per lo meno favorirne uno nuovo direttamente dalla strada principale.

Dotazione, qualità e accessibilità dei servizi pubblici

A non molta distanza dalla abitazione, è presente una dotazione essenziale di servizi pubblici e privati sia a Nord sia a Sud dell'abitazione. La collocazione geografica consente l'utilizzo dei servizi pubblici che transitano lungo la strada Provinciale del Conero per un facile collegamento con lo stesso Capoluogo comunale.

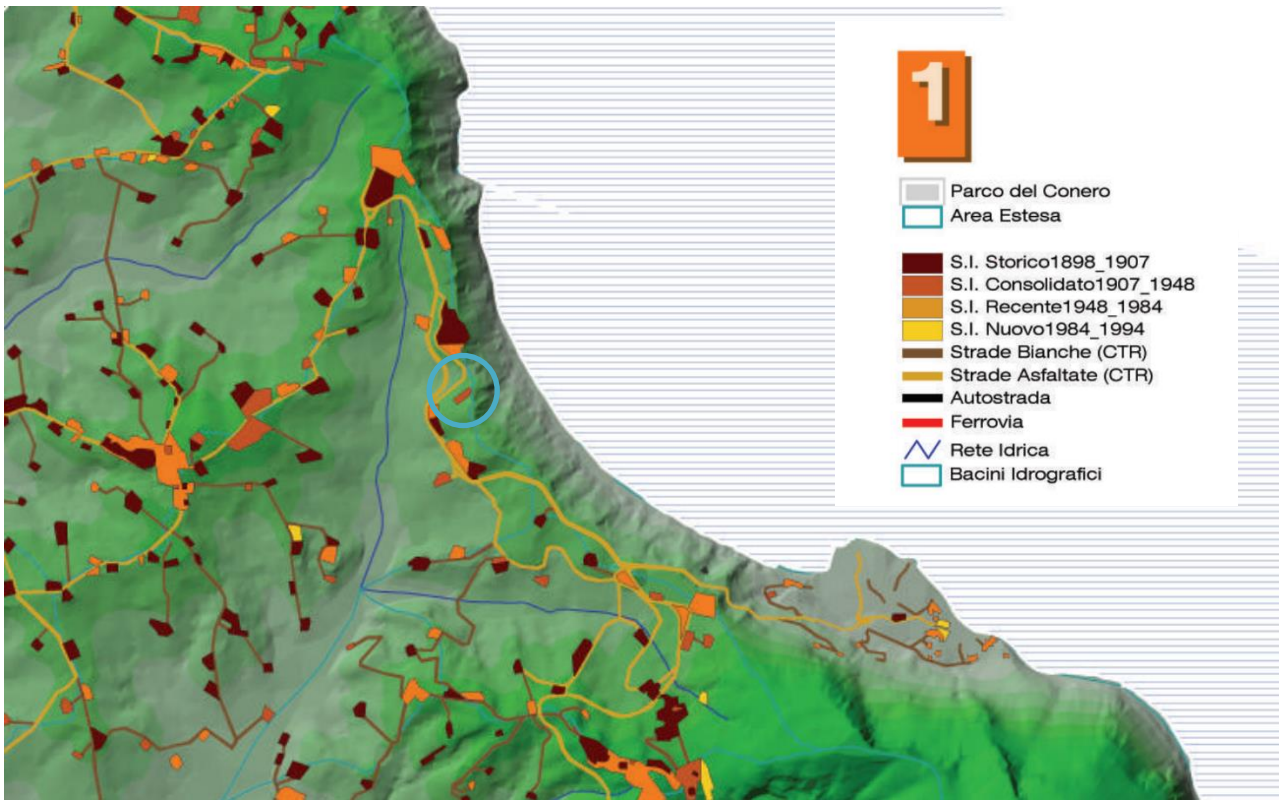
SISTEMA PERCETTIVO-CULTURALE

Sistemi insediativi e territorio

Con la lettura del sistema insediativo si tenta di cogliere la stratificazione dei segni territoriali dovuti alle trasformazioni antropiche, siano esse storiche o ancora in atto al fine di verificare se le trasformazioni proposte conservino equilibri e coerenze nel paesaggio, se siano in grado di raggiungerne altri o, al contrario, se determinino un rischio di compromissione dei valori preesistenti.

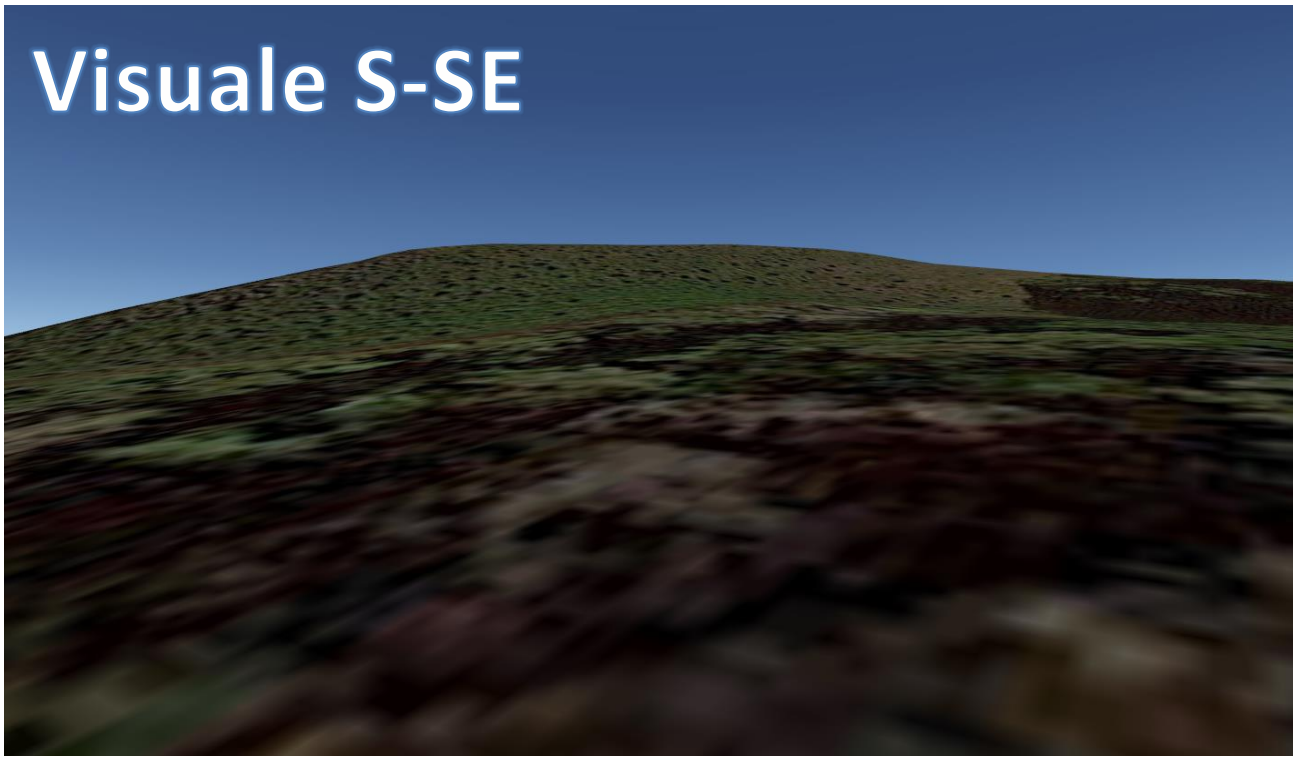
Si tratta di un territorio caratterizzato da un paesaggio di collina litoranea, contrassegnato dalla presenza di nuclei storici, da una articolata struttura della viabilità di collegamento e da un sistema paesistico-ambientale fortemente connotato, ma soggetto ad evidenti processi evolutivi in atto, anche in ragione del carattere pericentrico rispetto al capoluogo.

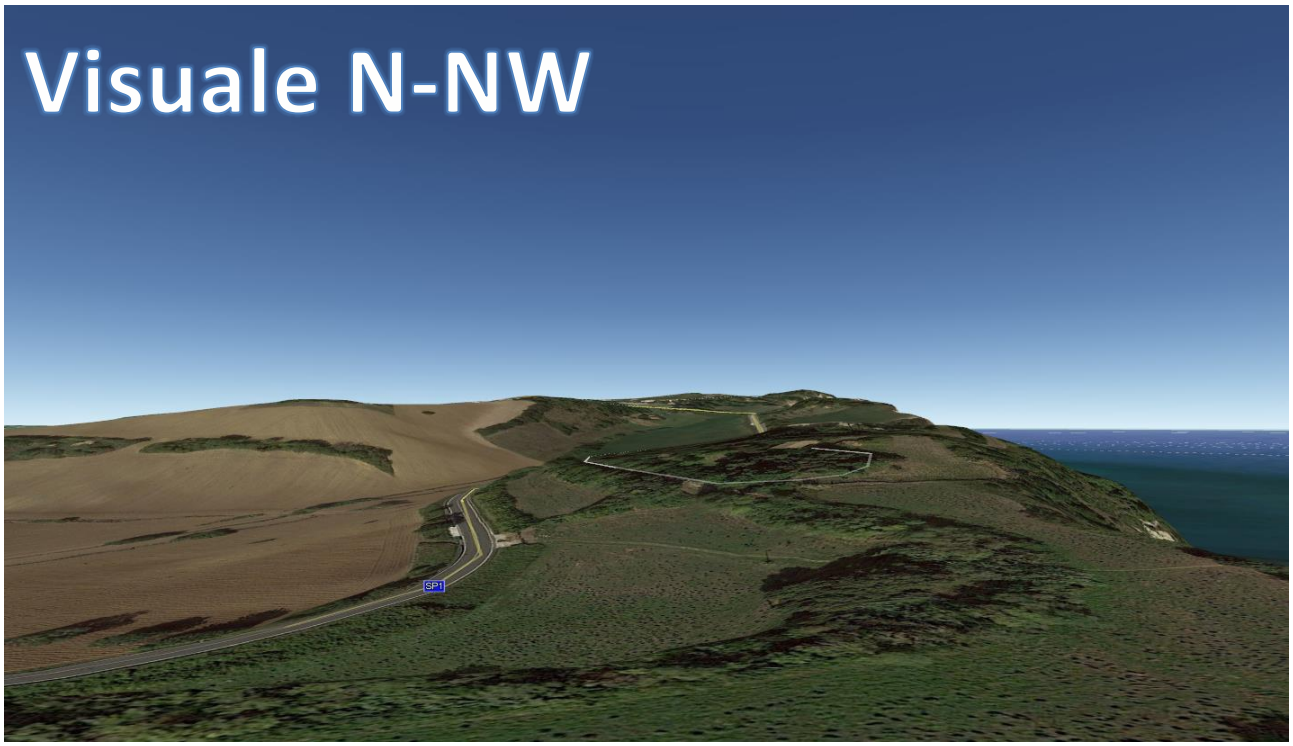
In particolare, i processi evolutivi hanno determinato un paesaggio in cui spesso risulta evidente il contrasto tra una struttura rurale in parziale abbandono, con visibile decadimento della qualità paesaggistica del sistema agrario e il tendenziale aumento del livello di naturalità determinato dall'avanzamento delle formazioni forestali di neoformazione su aree incolte, da modeste porzioni di praterie secondarie e dalla permanenza di relitte fasce boscate ripariali.



Paesaggi: visibilità, panoramica ed emotività

La configurazione morfologica del territorio determina un bacino visuale teorico abbastanza ampio in direzione Nord-Ovest, mentre è immediatamente intercluso verso Sud e Sud-Est dal sovrastante crinale litoraneo, ha una visuale ridotta ma nel complesso significativa in direzione Ovest.





Dal punto di vista paesaggistico, l'edificio si configura come un elemento congruo rispetto ai caratteri del contesto, nei riguardi della tipologia architettonica tipica dell'edilizia rurale, mentre per via dello stato di vetustà e condizioni di conservazione, lo stato di abbandono non ne caratterizza la peculiarità costruttiva.
Analoga considerazione vale per la corte, occupata da una copertura spontanea da parte di specie vegetali, legnose e non, a comportamento invadente; queste, in ragione della fertilità del substrato e della locale morfologia che garantisce sufficiente approvvigionamento idrico, si propagano diffusamente favorite anche dalla scarsa manutenzione, conferendo al sito la percezione di luogo degradato.









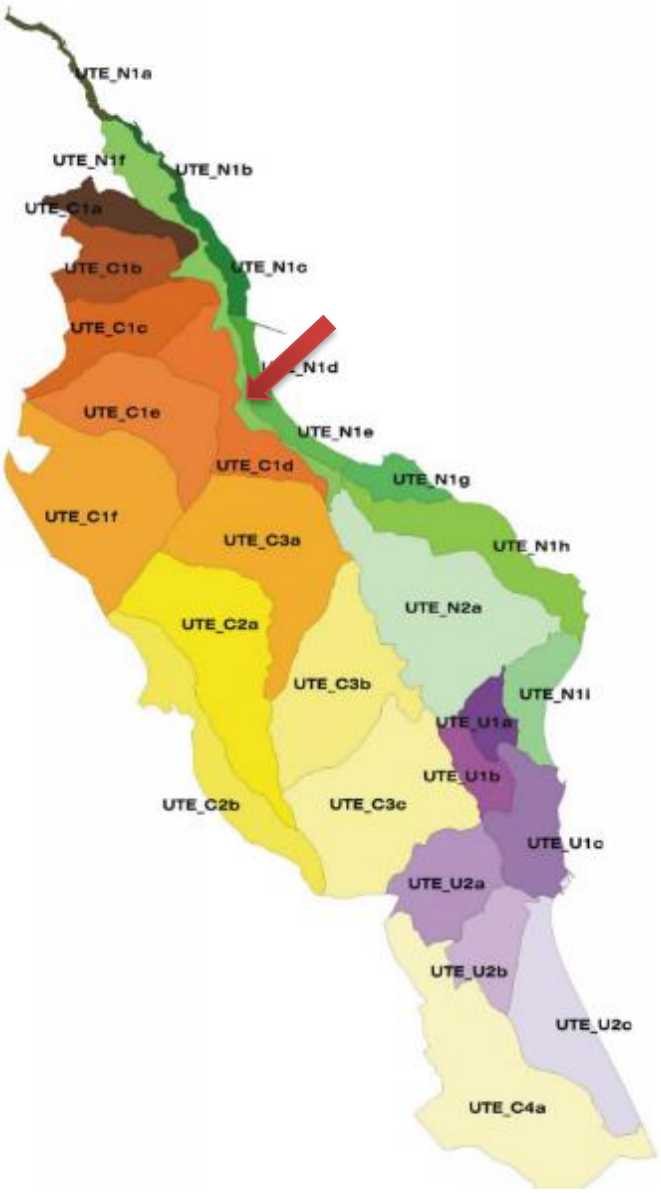
SISTEMA ISTITUZIONALE NORMATIVO

Quadro vincolistico con disciplina urbanistico-edilizia e paesistico-ambientale

Il complesso degli strumenti urbanistici e delle norme che limitano e/o indirizzano le trasformazioni nelle area di studio sono di seguito riportate, precisando quelle che interessano l'intervento in esame:

PIANO DEL PARCO NATURALE DEL CONERO

L'area oggetto di intervento rientra all'interno dei territori tutelati per legge in quanto facente parte del territorio del piano paesistico del "Parco del Conero" istituito con L.R. del 23 aprile 1987 n.21 ed approvato ai sensi della legge 8 agosto 1985 n.431 (legge Galasso) dal Consiglio regionale delle Marche con D.A.. n.245 del 16/03/1999.



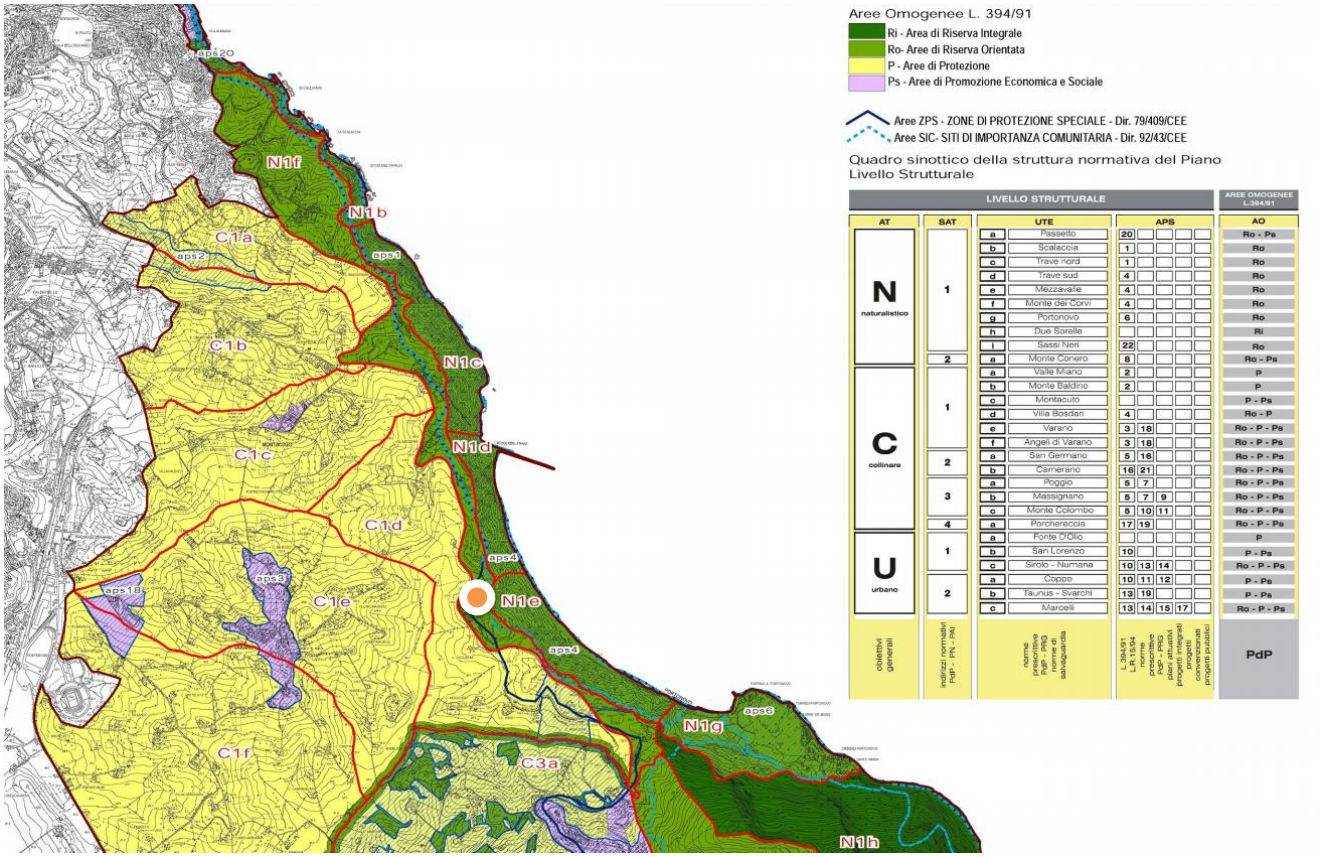
L'attuale strumento di riferimento pianificatorio, di indirizzo e prescrittivo, è rappresentato dal Piano del Parco (PdP), approvato dal Consiglio Regionale delle Marche con Deliberazioni Amministrative n.154 del 02/02/2010 e n. 156 del 08/02/2010.

La normativa del PdP prevede l'articolazione strutturale del territorio in ambiti e sub ambiti territoriali, a loro volta suddivisi in Unità Territoriali Elementari (UTE), per le quali vengono individuate ulteriori norme ed indirizzi con carattere di maggiore specificità.

Ai sensi del vigente Piano del Parco, il sito in oggetto si trova nell'unità territoriale UTE_N1f denominata "Monte dei Corvi", all'interno del Subambito Territoriale Naturalistico 1 (SATN1) che comprende tutta la fascia costiera compresa la falesia, le pendici orientali e nord-orientali del Monte Conero ed una fascia interna alla falesia Nord.

L'area in oggetto è inquadrata come:

- Ambito Territoriale (AT): N "Naturalistico"
- Sub Ambito Territoriale (SAT): 1
- Unità Territoriale Elementare (UTE): f "Monte dei Corvi"
- Area Progetto Strategica (APS): nessuna





La Norme prescrittive per l'intero territorio del Parco, estratte dall'elaborato q.P. – Quaderno 02

prevedono, per quanto di interesse:

art. 3 Tutela della flora e della fauna

Gli interventi relativi alla gestione della vegetazione, degli elementi diffusi del paesaggio agrario e del patrimonio floro-faunistico sono regolati dalle indicazioni del Piano di Gestione Naturalistica (PGN), di quelli dei siti Natura 2000 e degli ulteriori piani di settore approvati dall'Ente Parco ad integrazione degli indirizzi normativi dei SAT, delle azioni e norme delle APS e delle prescrizioni del Regolamento del Parco.

In relazione alla natura dell'intervento, risulta inoltre strettamente pertinente quanto di seguito:

art. 9 - Tutela della morfologia dei luoghi

Sono vietati sbancamenti o riporti che modifichino i caratteri morfologici tipici del paesaggio, con particolare riferimento all'eliminazione dei terrazzamenti <omissis>

[…]

Art. 13. Indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio in territorio extraurbano.

Per gli edifici e manufatti esistenti in territorio extraurbano, sia a carattere civile che rurale, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con mantenimento della volumetria esistente. <omissis>

[…]

Tutti i progetti devono perseguire contestualmente i seguenti obiettivi: il rispetto delle norme igienico-sanitarie, il miglioramento della qualità architettonica, il risparmio energetico ed il miglioramento bioclimatico degli ambienti di vita, l'arredo a verde delle corti esterne e delle recinzioni, il corretto ciclo delle acque; inoltre va favorito l'eventuale uso di fonti di energia rinnovabile e l'adeguamento funzionale con priorità per l'accessibilità.

[…]

Art. 14 - Parchi e giardini pubblici e privati e pertinenze di attrezzature ricettive

Per la realizzazione e/o manutenzione straordinaria di parchi e giardini, sia pubblici che privati, comprese le aree esterne di pertinenza delle attrezzature ricettive, fatta eccezione per i giardini privati con una superficie inferiore ai 500 mq., devono essere redatti specifici progetti a cura di tecnici specializzati, che tengano conto almeno dei seguenti elementi: localizzazione dell'area, dati microclimatici,pedologia del suolo, utilizzo e dimensione dell'area, inserimento nel contesto paesaggistico di riferimento (rurale, naturalistico o urbano), utilizzo di specie autoctone. È vietato l'uso di specie esotiche anche nei giardini privati ed in ambito urbano. Particolare attenzione dovrà essere posta ai caratteri fitocromatici, al portamento e all'accostamento tra diverse specie. Deve essere assicurato il soddisfacimento del fabbisogno idrico post operam.

Comunque è fatto obbligo produrre un elaborato che individui le essenze da porre a dimora e l'eventuale abbattimento o espianto di quelle esistenti in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Parco. Sono comunque soggette a tutela le essenze arboree ed arbustive di particolare pregio storico e paesaggistico anche in ambito urbano.

In relazione alle Norme Generali Prescrittive vigenti negli Ambiti Naturalistici, si segnalano le seguenti:

101. 1 Sono vietati interventi ed azioni che possano provocare danni significativi agli habitat naturali e qualunque danneggiamento alle specie presenti nel Parco.

102. 1 E' vietata qualsiasi forma di compromissione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea.

112. 1 E' vietata la costruzione di recinzioni di proprietà salvo quanto previsto dall'art. 16 e comunque nel rispetto degli indirizzi del Piano di Gestione Naturalistica e degli altri piani di settore adottati dal Parco. E' consentita la recinzione delle corti esclusive di edifici e la recinzione temporanea di coltivazioni di pregio limitatamente al periodo di primo impianto secondo le indicazioni del Regolamento del Parco.

Tra gli indirizzi di carattere generale per il Subambito Territoriale Naturalistico SAT N1 non si rilevano relazioni di stretta pertinenza con l'intervento proposto.

Nel riquadro seguente si riporta per estratto la normativa specifica che regola gli interventi all'interno della UTE N1f.

L'area di intervento ricade in Area di Riserva Orientata (O) ai sensi della Legge 394/91, come rilevabile dalla q.P 01 della Variante Generale al Piano del Parco.

Inoltre ricade in zona ZPS – ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE Dir. 79/409/CEE.

UTE N1f – Monte dei Corvi

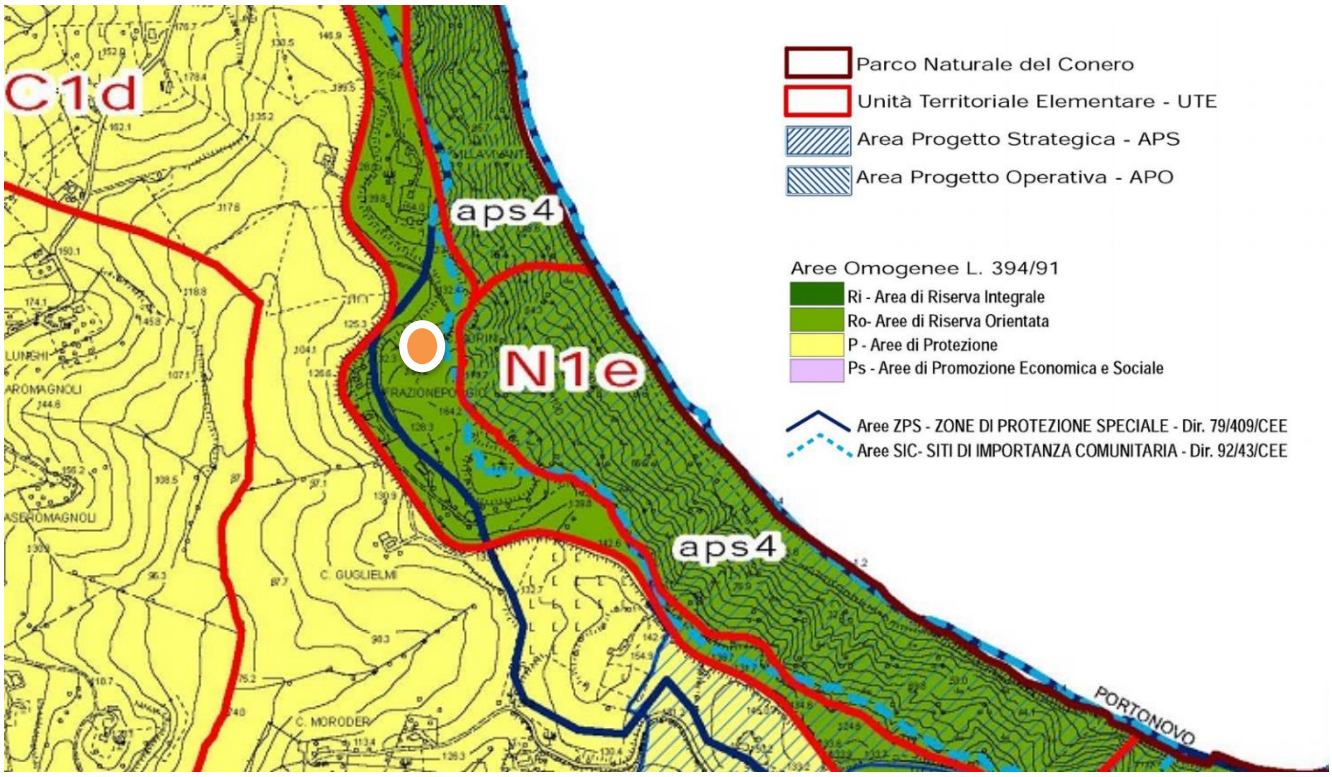
158. [1]Nelle aree di ricolonizzazione forestale e di incolto, nella parte Nord, sono ammessi solo interventi di manutenzione, fitopatologici e con funzione antincendio, atti a salvaguardare la naturale evoluzione verso associazioni vegetazionali primarie ed autoctone.
[2]Nelle aree SIC e ZPS gli interventi di manutenzione degli spazi aperti sono consentiti solo se volti alla gestione e al recupero di habitat naturali di interesse comunitario.

159. [1]Sono ammesse tecniche di selvicoltura naturalistica per la cura della vegetazione presente, evitando danni alla vegetazione di latifoglie autoctone e l'innesco di processi erosivi.

160. [1]Per la manutenzione dei sentieri e della via di accesso alla spiaggia di Mezzavalle si fa riferimento alle prescrizioni contenute nelle rispettive UTE.

161. [1]E' vietata ogni nuova edificazione, anche in sottosuolo, fatta eccezione per gli interventi di valorizzazione delle attività agricole, ricreative, sportive e ricettive esistenti e di riqualificazione degli insediamenti residenziali; a tal fine sono confermate le norme relative alle aree già individuate dal PRG come ZTO B del DM 1444/68 che prevedono l'attuazione diretta degli interventi; tali aree sono pertanto considerate come UMI i cui interventi di ampliamento sono assoggettati alle procedure del Me.V.I. e ad esse è attribuito il livello di tutela Ps.
[2]I progetti dovranno dimostrare il soddisfacimento dei requisiti igienico - sanitari, di accessibilità, di miglioramento dei consumi energetici e dell'inserimento paesistico e ambientale dei nuovi interventi e degli eventuali modesti ampliamenti, comunque nei limiti del 20% dei volumi esistenti, al fine di contenere entro limiti ridotti il carico antropico all'interno dell'area.
[3]Tale norma si applica anche per le strutture del Ministero della Difesa.
[4]Nelle aree SIC e ZPS sono consentite modificazioni dell'edificato attuale solo al fine di migliorare e qualificare gli attuali insediamenti senza andare ad aumentarne in maniera significativa le capacità produttive, ricettive e di utenza. Tutti gli interventi sono inoltre sottoposti a valutazione di incidenza.

162. [1]La protezione del bordo superiore della falesia, oltre a quanto disposto dall'art. 122 viene perseguito attraverso l'attuazione degli indirizzi del Piano di Gestione Naturalistica, con particolare riferimento alla limitazione degli interventi agronomici nella fascia di 20 metri dal bordo, favorendo l'evoluzione verso forme di copertura vegetale naturale.





IL PIANO DI GESTIONE NATURALISTICA DEL PARCO NATURALE DEL CONERO

Il Piano di gestione naturalistica, al capitolo 10 Linee guida, riporta: “Il Piano di Gestione Naturalistica del Parco del Conero deve consentire la salvaguardia e il recupero della natura e del paesaggio pur nel rispetto della fruizione sociale ed economica della zona”.

Al capitolo 11 vengono dettagliati alcuni indirizzi di carattere gestionale articolati per finalità di intervento e per tipologia di ambienti.

Protezione della flora

La protezione della flora è particolarmente importante per la conservazione della biodiversità cioè della varietà e della variabilità degli organismi sia nell'ambito di una singola specie che tra specie diverse, risultato di milioni di anni di evoluzione determinata dalle mutazioni e dalla ricombinazione genetica.

La regione Marche, in materia di protezione della flora, ha approvato la legge regionale n. 52 del 30 dicembre 1974 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali". Questa prevede che vengano individuate le aree nelle quali crescono piante rare o in via di estinzione e meritevoli di tutela. In tali aree, delimitate da appositi cartelli perimetrali, è proibita la raccolta, l'estirpazione ed il danneggiamento di tutte le piante che vi crescono spontaneamente. Agli effetti dell'applicazione della legge sono state considerate specie rare e in via di scomparsa tutte quelle che rientravano in una delle seguenti categorie:

- specie vistose: specie con fiori grandi, colorati, profumati e quindi facilmente individuabili dagli escursionisti e dai turisti;
- specie endemiche: specie che hanno un'area di distribuzione molto limitata ed al di fuori di essa non si trovano in nessuna altra località;
- specie di interesse officinale: specie officinali soggette alla raccolta indiscriminata da parte degli erboristi;
- specie rare: specie che, pur non essendo endemiche, quindi ad areale più vasto, tuttavia sono rare, localizzate e poco diffuse nel territorio regionale
- specie di particolare significato ed importanza nella caratterizzazione di determinati ambienti: specie tipiche di ambienti particolari quali torbiere e boschi umidi con affioramenti rocciosi.

Per quanto riguarda la protezione della flora, il Piano del Parco prevede una normativa differenziata per le diverse aree: nella Riserva Generale Orientata (area RO della Legge 394/91) non è ammesso “il danneggiamento della vegetazione arborea, arbustiva, ed erbacea; la raccolta di tutte le specie vegetali spontanee, compresi i funghi, è disciplinata dal Regolamento del Parco, di cui all’art. 16 della L.R. 15/94";

Il Piano di Gestione Naturalistica prevede norme che integrano e completano quelle espressamente indicate dal P.P.A.R. e dal Piano del Parco.

Al fine di salvaguardare l'elevato valore di biodiversità del Parco, le entità floristiche dell'elenco di seguito riportato, per il particolare interesse che rivestono ai fini del mantenimento del valore di biodiversità del Parco, anche se presenti al di fuori delle aree vincolate dalle precedenti normative, debbono essere protette ovunque si trovino e ne viene pertanto vietata la raccolta e il danneggiamento, in tutto il territorio del Parco. Dall'elenco vengono estratte le specie potenzialmente interessate in relazione al sito di intervento:

Allium chamaemoly L.

Calystegia soldanella

(L.) R. Br.Cladium

mariscus (L.) Pohl

Crithmum maritimum L.

Eryngium maritimum L.

Euphorbia paralias L.

Glaucium flavum Crantz

Medicago marina L.

Otanthus maritimus (L.) Hoffmgg. et Lk.

SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO FAUNISTICO

Il Piano del Parco contiene le seguenti indicazioni mirate alla protezione della fauna:

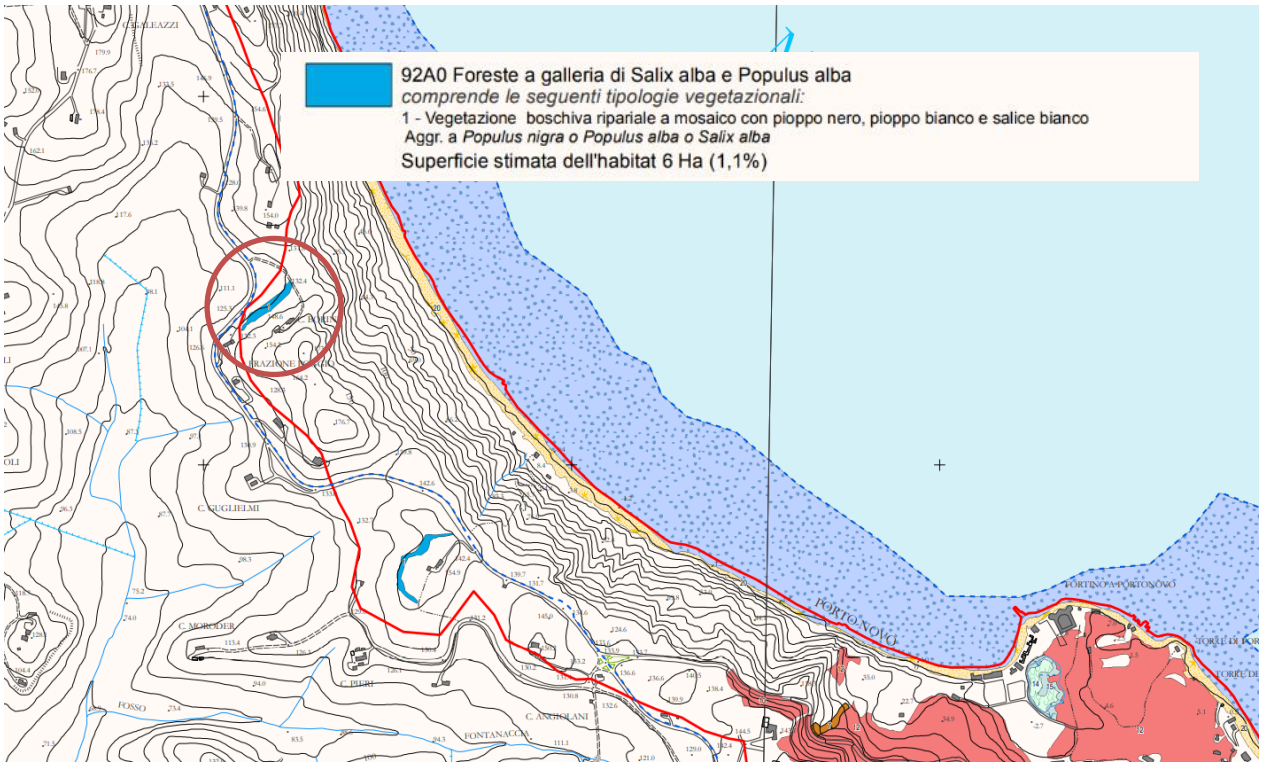
- in tutta l'area a riserva generale orientata (R2), fatta eccezione per il settore R2/11 (Area di Portonovo) è vietata "ogni forma di disturbo della fauna" (artt. 7.1-7.10), al fine di salvaguardare la fauna delle falesie, delle formazioni boschive, delle zone cespugliate, delle zone incolte, delle zone agricole e degli ambienti umidi della foce del Musone.

"PROVVEDIMENTI PER LA TUTELA DEGLI AMBIENTI NATURALI" (L.R. N.52/1974)

L'art. 7 prevede la protezione delle specie floristiche rare o in via di estinzione.

Nell'area del Parco del Conero è presente un'area floristica che interessa il versante costiero del massiccio montuoso e parte della baia di Portonovo.

L' intervento in oggetto, ricade nell'area floristica già mensionata, pur non avendo nelle superfici di intervento alcuna zona rilevata di particolare protezione, è presente a poca distanza un'area area floristica.



"NATURA 2000"

Rete ecologica di interesse comunitario istituita dall'UE e costituita da aree individuate ai sensi delle seguenti direttive:

- Direttiva 79/409/CEE, Conservazione uccelli selvatici, che individua le Zone di protezione speciale (ZPS).
- Direttiva 92/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che individua siti di importanza comunitaria (SIC).

La Regione Marche, in applicazione di quanto previsto dal D.P.R. n. 357/1997, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ha individuato le seguenti zone.

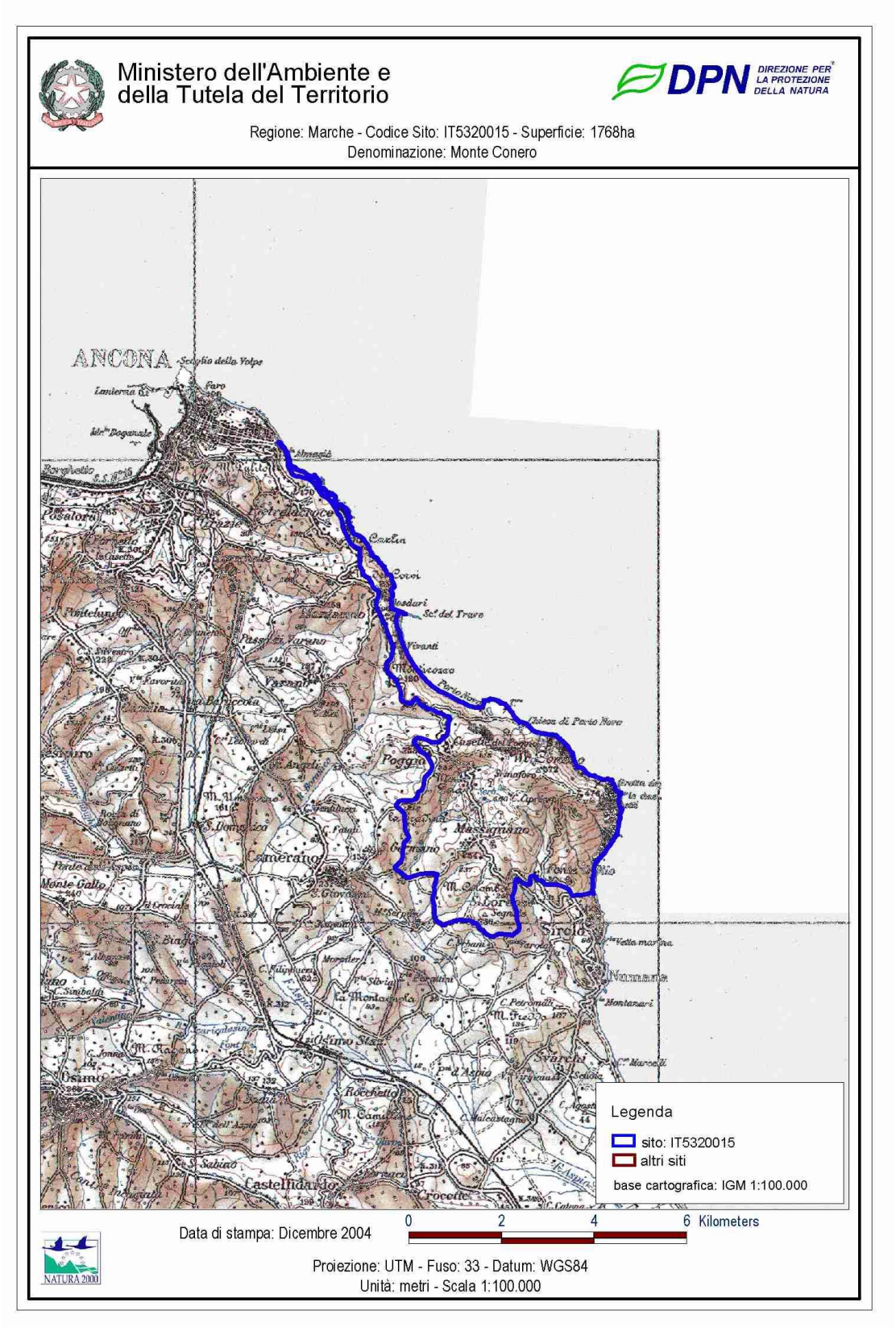
N°	Tipo	Denominazione	Superficie Tot. (ha)	Codice
11	ZPS	Monte Conero	1.768	IT5320015
N°	Tipo	Denominazione	Superficie Tot. (ha)	Codice
20	(SIC) ZSC	Costa tra Ancona e Portonovo	168	IT5320005
23	(SIC) ZSC	Costa e falesia calcarea a mare	132	IT5320006
25	(SIC) ZSC	Monte Conero	1.140	IT5320007

L'intervento in oggetto ricade all'interno dei limiti territoriali della ZPS IT5320015 Monte Conero, i cui perimetri seguono localmente proprio la Strada Provinciale.

Pertanto, ai fini dell'assolvimento agli obblighi derivanti ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.e.i. in materia di Valutazione di Incidenza, la presente sezione viene sviluppata in forma di screening.

Per la ZPS IT5320015 Monte Conero la superficie è passata ad Ha 1979,8, aumentando del 11,94%.

Si allegano di seguito la perimetrazione vigente del SIC, così come ricavate dai modelli ministeriali.



Habitat di interesse comunitario interessati dall'intervento

Lo sviluppo e l'articolazione degli habitat in questione a livello di intorno dell'area vasta, così come di quelli individuati nella scheda del sito IT5320015 Monte Conero sono rappresentati nella Carta degli Habitat in base alla Direttiva 92/43/CEE, rispettivamente, tavola SIC Costa tra Ancona e Portonovo IT5320005 (AB20) e tavola ZPS Monte Conero IT5320015 (ZPS11) redatte su incarico della Regione Marche nell'ambito del Progetto di Rete Ecologica Regionale e reperibili al sito:
http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx.
Nessun habitat di interesse comunitario è interessato in maniera diretta o indiretta dalle interferenze prodotte dalla realizzazione dell'intervento.

Perdita di habitat di interesse comunitario

Si esclude la possibilità di perdita di habitat di interesse comunitario.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario

Si esclude la possibilità di frammentazione di habitat di interesse comunitario.

Specie interessate dall'intervento

Il promontorio del Monte Conero, insieme a quello del S. Bartolo, sono gli unici promontori costieri della regione Marche e per tale motivo costituiscono "colli di bottiglia" lungo le rotte migratorie degli uccelli, in particolare dei rapaci. A riguardo il Conero è considerato uno dei principali siti italiani fra quelli conosciuti durante il transito primaverile dei rapaci diurni (Gustin e Sorace, 2000), in particolare per la migrazione visibile del falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), e del falco di palude (Circus aeruginosus); nel 2005 ad esempio sono stati osservati 1571 falchi di palude e 2690 pecchiaioli (Borioni e Baoldoni, 2005).
Ulteriori specie di rapaci di notevole interesse conservazionistico segnalate durate la migrazione primaverile, sono l'aquila minore (Hieraaetus pennatus), il biancone (Circaetus gallicus), il falco pescatore (Pandion haliaetus), il falco della Regina (Falco eleonorae) (Borioni, 1993; Borioni e Baoldoni, c. s.; Gustin et al., 2003).
Le falesie costiere in genere costituisco un habitat importante soprattutto per la presenza di specie di avifauna rupicola, che risultano rare e/o localizzate non solamente su scala regionale, ma anche al livello nazionale; nella falesia rocciosa calcarea del Conero sono infatti presenti durante il periodo riproduttivo il falco pellegrino (Falco peregrinus), il rondone maggiore (Apus melba), il rondone pallido (Apus pallidus), (Giacchini, 2007) e nel recente passato anche il lanario (Falco biarmicus) (Borioni, in Giacchini, 2007); anche la costa alta da Ancona a Portonovo riveste una certa rilevanza per l'avifauna rupicola che caratterizza il comprensorio del Conero.

La fascia costiera ospita invece diverse specie di uccelli acquatici, soprattutto durante lo svernamento, tra cui lo svasso maggiore (Podiceps cristatus) ed il cormorano (Phalacrocorax carbo) (Borioni, 1993). La presenza di complessi forestali relativamente estesi e di un ambiente agricolo caratterizzato da una discreta diversificazione ambientale, costituiscono una condizione importante per la fauna selvatica, soprattutto nel contesto basso-collinare e costiero, dove il paesaggio è prevalentemente caratterizzato dalla monocoltura e dagli insediamenti abitativi e/o industriali.

Tra le specie avifaunistiche di interesse conservazionistico, che caratterizzano gli ambienti agricoli collinari, si annoverano l'ortolano (Emberiza hortulana) e l'averla piccola (Lanius collurio), mentre sul promontorio sono segnalate tra le altre specie il succiacapre (Caprimulgus europaeus) e il crociere (Loxia curvirostra), che nel contesto basso-collinare e costiero della regione sono rare e localizzate.
Per quanto concerne i mammiferi, tra le altre specie sono presenti la lepre comune (Lepus europaeus) ed il cinghiale (Sus scrofa); in particolare quest'ultima specie è stata presumibilmente reintrodotta a partire dagli anni ottanta del XX secolo; il capriolo (Capreolus capreolus) e l'istrice (Hystrix cristata), sono stati recentemente segnalati (Perna, 2010). Degna di nota è la presenza di un lupo (Canis lupus), insediatosi nel Parco a partire da febbraio 2012. Esso è stato rilevato da fototrappole e tipizzato geneticamente (Giacchini, Scotti, Zabaglia, 2012). La specie non viene considerata nelle seguente trattazione faunistica in quanto ad oggi trattasi di un solo individuo accertato, presumibilmente giunto nel territorio del Parco attraverso corridoi faunistici, e non di una popolazione vitale stabile.
In virtù della vagilità ecologica che caratterizza le diverse specie faunistiche di interesse conservazionistico, si è ritenuto opportuno considerare la loro presenza potenziale sulla base degli habitat principalmente frequentati, secondo quanto già esposto in precedenza.
Tuttavia, in relazione all'area di intervento ed al limitatissimo ambito di interferenza, si ritiene di poter escludere la presenza di specie di interesse conservazionistico, infatti per quanto concerne gli Uccelli potenzialmente presenti durante lo svernamento, nessuna di tali specie utilizza l'ambiente dell'area dell'intervento, così come non si evidenziano caratteristiche favorevoli alla presenza specie di Anfibi di interesse conservazionistico.
In relazione alle esigenze ecologiche degli Odonati, si ritiene improbabile la presenza delle libellule in genere ed in particolare di Coenagrion mercuriale castellani in corrispondenza del sito d'intervento e/o nelle aree circostanti.
Gli esemplari di quercia nelle vicinanze, che possono rappresentare habitat elettivo per i coleotteri xilofagi (Cerambix sp.), è esterno all'area di intervento. Le piante arboree morte e ricadenti all'interno dell'area di proprietà saranno conservate, in coerenza con gli indirizzi del Piano di gestione, compatibilmente con le necessarie garanzie di sicurezza per la privata e pubblica incolumità.

Perdita di habitat di specie

Si esclude la possibilità di perdita di habitat di specie.

Frammentazione di habitat di specie

Si esclude la possibilità di frammentazione di habitat di specie.

Sintesi delle eventuali interferenze con habitat e specie e degli eventuali contrasti con gli obiettivi di conservazione del sito

Cause e fattori di impatto

Tra i fattori di vulnerabilità segnalati nei Formulari e nel Piano di gestione si elencano i seguenti, benché l'intervento non ricada in tali fattispecie:

ZPS IT5320015 Monte Conero: tutta l'area è sottoposta ad una forte pressione turistica.

Con la DGR 1471/2008 la ZPS IT5320015 Monte Conero viene assegnata alla tipologia ambientale di riferimento "Ambienti misti mediterranei; ambienti agricoli; corridoi di migrazione".

Considerando le azioni connesse all'intervento, da un lato, e gli habitat e la fauna di interesse comunitario presenti nell'intorno, dall'altro, si ritiene che i fattori in grado di generare potenziali incidenze, siano i seguenti:

- rumori e vibrazioni determinati dai mezzi d'opera durante le operazioni di cantiere;
- eliminazione della vegetazione infestante e delle piante instabili.

Per valutare la portata di eventuali incidenze, occorre definire quali tra le suddette azioni elementari sia in grado di produrre effetti che possano interferire con gli habitat di interesse comunitario, la relativa significatività in rapporto alle caratteristiche della risorsa e la qualificazione degli impatti generati.

La programmata durata celere delle operazioni di cantiere, unitamente alla adozione delle adeguate misure di mitigazione della rumorosità dello scarico del mezzo di scavo, inducono a considerare l'impatto assolutamente poco significativo. A ciò va aggiunta la localizzazione non certo lontana della Strada Provinciale che già determina una condizione di permanente assoggettamento a disturbo antropico.

Non da meno, la presenza del sentiero che porta alla spiaggia di Mezzavalle che, in tutto il periodo dell'anno, vede il passaggio di persone, con un picco molto intenso nel periodo primaverile estivo, che anch'esso quindi, determina una condizione di permanente assoggettamento a disturbo antropico

Altre cause e fattori

Senz'altro potenzialmente rilevanti, anche se di carattere puntuale, sono i danni di tipo meccanico quali ferite, alterazioni, asportazioni di tessuto e porzioni di apparati, nel caso di urti accidentali dei mezzi di trasporto e d'opera con la vegetazione.

In ragione delle caratteristiche del sito di intervento, tali impatti si ritengono poco probabili, per esemplari di maggior valore naturalistico. Si prescrive comunque l'installazione di adeguate protezioni a tutela della quercia presente.

Descrizione degli impatti

E' da escludere l'impatto in termini di distruzione diretta o perdita e frammentazione di habitat, poiché l'intervento si colloca all'interno di un'area comunque antropizzata e trasformata, rispetto al vero standard naturalistico.

In termini di distruzione o disturbo di specie una interferenza di scarsa significatività può essere individuata in linea del tutto teorica, poiché l'offerta ambientale del contesto è ampia e l'area è già soggetta a costante disturbo antropico in ragione della sua localizzazione.

Può essere ipotizzata una interferenza potenziale con i pochi esemplari arborei presenti nell'intorno dell'area, che andrà contenuta al di sotto dei limiti di significatività escludendo possibili urti o lacerazioni degli apparati adottando misure dirette di protezione dei tronchi e delle chiome ed evitando di danneggiare gli apparati radicali.

La definizione delle aree di sedime e dei tracciati sembrano escludere tali possibilità per lo meno nei riguardi degli esemplari più significativi rilevati, tuttavia in sede di realizzazione dovrà essere garantita la presenza di un tecnico competente al fine di adottare eventuali misure alternative o particolari accortezze operative.

Impatti sulle comunità faunistiche e sugli habitat

In generale si ritiene che l'intervento in esame, essendo estremamente localizzato, nel tempo e nello spazio, non risulti particolarmente incisivo sulle specie d'interesse conservazionistico; la superficie del sito direttamente interessata dall'intervento è decisamente limitata e poco idonea per la maggior parte delle specie presenti; il disturbo indiretto conseguente la realizzazione dell'intervento (rumore, sollevamento polveri e possibile impatto diretto nella fase di cantiere) non risulta significativo

Anfibi

Gli impatti dei lavori sulle specie di Anfibi d'interesse conservazionistico potrebbero essere di diversa natura anche se non particolarmente significativi considerando l'entità dell'intervento e la sua localizzazione puntuale.

In generale per gli Anfibi d'interesse conservazionistico che possono utilizzare gli ambienti interessati dall'intervento, la temporanea perdita e frammentazione di habitat sono escluse; la distruzione diretta è da ritenersi improbabile, così come il disturbo delle specie durante la fase di cantiere.

Rettili

Gli impatti dei lavori sulle specie di Rettili d'interesse conservazionistico sono considerati non significativi, considerando l'entità dell'intervento e le disponibilità ambientali dell'intorno. L'epoca dei lavori è prevista in maniera da non interferire con la fase letargica delle specie potenzialmente interessate.

In generale per i Rettili d'interesse conservazionistico che possono utilizzare gli ambienti interessati dall'intervento, la temporanea perdita e frammentazione di habitat si ritengono condizioni da escludere, così come la distruzione diretta e il disturbo delle specie.

La distruzione diretta delle specie appare improbabile in quanto quasi tutte le specie d'interesse conservazionistico potenzialmente presenti (ramarro occidentale, lucertola muraiola, lucertola campestre, biacco e saettone) sono caratterizzate da un'elevata velocità di spostamento che permette agli individui di allontanarsi in aree circostanti ed in continuità ecologica con quella direttamente interessata dai lavori.

Avifauna

Il periodo previsto per l'intervento non appare potenzialmente critico in rapporto alle possibilità di riproduzione dell'avifauna, e l'ipotesi di una reale e significativa interferenza è da considerare decisamente poco probabile alla luce di alcune considerazioni di carattere generale.

L'intervento è contenuto entro l'area insediata e la durata della fase di cantiere è limitata nel tempo ed i suoi effetti sono del tutto reversibili.

La perdita di habitat si ritiene assente, sia per quanto riguarda fenomeni riproduttivi, sia per quanto riguarda lo svernamento; la distruzione diretta è anche essa da ritenere assente; risulta non significativo anche il disturbo delle specie durante la fase di cantiere.

Non risultano in ogni caso essere state rilevate nidificazioni in corrispondenza della reale area oggetto dell'intervento.

In generale, l'unico disturbo arrecabile all'avifauna presente è dato dal rumore emesso durante la fase di esercizio dell'intervento. Comunque, questo disturbo, provocato in una zona già soggetta ad un significativo impatto antropico, si ritiene trascurabile, anche in virtù della concentrazione temporale dell'intervento e della reversibilità.

L'occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici, si ritiene non rilevabile in termini di perdita di habitat, disturbo e distruzione diretta, sia per la presunta ridotta superficie occupata che per l'offerta ambientale caratterizzante la zona.

In generale per l'avifauna d'interesse conservazionistico legata all'habitat delle aree agricole, la perdita di habitat si ritiene assente, sia per quanto riguarda fenomeni riproduttivi (peraltro difficilmente ipotizzabili), sia per quanto riguarda lo svernamento (non coincidente con il periodo di lavoro previsto); la distruzione diretta appare assolutamente improbabile; risulta non significativo il disturbo delle specie durante la fase di cantiere.

Mammiferi (Chirotteri esclusi)

Le specie di Mammiferi d'interesse conservazionistico potenzialmente presenti nel contesto ambientale (istrice, puzzola), è da ritenere poco probabile in sito.

Comunque, in virtù delle loro caratteristiche ecologiche, possono ben sopportare la presenza del tutto temporanea del cantiere. Ciò si ritiene valido anche per tutte le specie di meso- e macro-Mammiferi non di interesse conservazionistico eventualmente presenti nel Parco.

Per il toporagno appenninico, ed i micromammiferi in generale, si ritiene possibile un disturbo diretto, durante la fase di scavo per la ristrutturazione delle fondamenta. La loro distruzione diretta è tuttavia da ritenersi assolutamente teorica e poco probabile.

In generale per i Mammiferi (Chirotteri esclusi) d'interesse conservazionistico, la perdita e la frammentazione di habitat non sussistono, la distruzione diretta non sussiste ed il disturbo delle specie può sussistere in maniera del tutto occasionale e limitata.

Chirotteri

Gli habitat faunistici direttamente interessati dall'intervento, possono offrire siti di rifugio per le specie di Chirotteri.

Allo scopo di rilevare l'eventuale presenza di chirotteri nell'edificio in data 19/12/2017 è stato svolto un accurato sopralluogo con ispezione di tutti i vani dell'edificio abbandonato, allo scopo di rilevare la presenza di gruppi o esemplari isolati o di loro resti.

La ricerca di escrementi ha dato esito negativo, inducendo a ritenere che il sito, peraltro di scarsa attitudine vocazionale, non rappresenti sede di frequentazione da parte dei pipistrelli e non offra siti di roosting all'interno dell'edificio.

Pur escludendo che l'edificio in questione sia stato utilizzato in passato, o venga attualmente utilizzato da colonie o da individui isolatidi chirotteri, va rilevato che questi mammiferi possono comunque utilizzare l'area d'intervento e quelle circostanti, come zone di foraggiamento.

Per quanto concerne il possibile disturbo temporaneo conseguente la fase di cantiere, si presume che questo risulti non significativo, in quanto l'operatività è comunque temporalmente contenuta in ore in cui i chirotteri non sono attivi e in aree di limitata estensione, pertanto l'intervento si ritiene compatibile con la presenza dei Chirotteri, anche in considerazione della caratteristica di vagilità delle specie.

Il Pipistrello Albolimbato, sebbene specie vulnerabile, è la più comune in Italia. Essenzialmente antropofila predilige habitat urbani, sub-urbani, agricolo o semi-naturali. Le colonie riproduttive occupano soprattutto le fessure presenti nelle costruzioni; soggetti isolati possono essere rinvenuti nelle fessure delle rocce e occasionalmente nel cavo degli alberi. La Nottola di Leisler è a sua volta specie vulnerabile, come tutti i chirotteri in genere. Risulta tipicamente legata alla formazione forestale ed attualmente non sono note colonie riproduttive per l'Italia.

In generale per la chirotterofauna potenzialmente utilizzante il sito, la perdita e la frammentazione di habitat, anche temporanei, si ritengono non significativi; la distruzione diretta non sussiste; il disturbo delle specie assente.

Quantificazione degli impatti diretti

Non sono evidenziabili o ipotizzabili impatti diretti. L'habitat direttamente interessato, in cui si concentra l'impatto dell'intervento, è di natura strettamente antropica e si ritiene di scarsissima rilevanza ai fini faunistici.

Valutazione sintetica della significativita' degli impatti

Sulla base dell'identificazione delle potenziali incidenze e della loro quantificazione, effettuate nei precedenti paragrafi, si procede alla valutazione dei potenziali effetti sui Siti Natura 2000 in termini di significatività sulla base delle indicazioni delle Linee Guida Regionali con particolare riferimento alla tabella seguente (rif. DGR 220/2010 All. 1, Tab. 8)

Genere di impatto	
Temp	Temporaneo
Perm	Permanente
Dir	Diretto
Ind	Indiretto
Iso	Isolato
Cum	Cumulativo

ID	INDICATORE	EVENTO	ASSOCIAZIONE
	(*. La presenza anche di un solo indicatore con asterisco determina incidenza significativa)	(Barrare in caso di occorrenza)	(Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)
1	Perdita temporanea di habitat naturale prioritario	No	1 – 9; 1 – 11
2	Perdita permanente di habitat naturale prioritario (*)	No	
3	Frammentazione temporanea di habitat naturale prioritario	No	3 – 9; 3 – 11
4	Frammentazione permanente di habitat naturale prioritario (*)	No	
5	Perdita temporanea di habitat naturale	No	5 – 9; 5 – 11
6	Perdita permanente di habitat naturale (*)	No	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	Si	7 – 9; 7 – 11
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	No	8 – 9; 8 – 11; 8 – 12
9	Perdita temporanea di habitat di specie	No	9 – 1; 9 – 3; 9 – 5; 9 – 7;
			9 – 8; 9 – 11; 9 – 12

10	Perdita permanente di habitat di specie (*)	No	
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	No	11 – 1; 11 – 3; 11 – 5; 11 – 7; 11 – 8; 11 – 9
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	No	12 – 8; 12 – 9
13	Perdita di specie animali (*)	No	
14	Immissione di specie alloctone/invasive (*)	No	
15	Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata (*)	No	

CAUSE E FATTORI DI IMPATTO	IMPATTO		
	TIPO	GENERE	QUANTITA'
Escavazioni e movimentazioni di terreno			
Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali			
Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	**7**	**Temp-Dir-Iso**	
Urbanizzazioni residenziali e produttive			
Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole			
Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi			
Captazioni e derivazioni idriche			
Scarico di rifiuti al suolo			
Emissione di rifiuti in atmosfera			
Produzione di rumori e vibrazioni	**7**	**Temp-Dir-Iso**	
Produzione di campi elettromagnetici			
Realizzazione di infrastrutture lineari			
Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento			
Impianti luminosi			
Immissioni faunistiche			
Immissioni di specie vegetali			

N. ID imp	Denominazione tipo di impatto	Codice habitat naturale	Habitat naturale non previsto dalla Direttiva	Specie
1	Perdita di habitat naturale o di altro habitat			
2	Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)			
3	Degrado o danneggiamento di habitat naturale			
4	Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)			
5	Frammentazione di habitat naturale			
6	Frammentazione di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)			
7	Disturbo di specie animali	X	X	X
8	Perdita di specie animali			
9	Interferenza con la circolazione idrica superficiale			
10	Interferenza con la circolazione idrica profonda			
11	Dissesto idrogeologico			
12	Introduzione di fauna alloctona			
13	Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio			
14	Introduzione di flora alloctona			

Al termine dello screening, si ritiene di poter escludere che le attività di progetto possano produrre impatti significativi a carico di habitat naturali.

Si ritiene inoltre poco probabile che il disturbo da rumore possa causare perdita temporanea di habitat di specie, ciò in considerazione di quanto rilevato in sede di valutazione dello specifico fattore di impatto, considerando, la durata limitata delle emissioni, l'ambito insediato ed antropizzato che induce a considerarlo sicuramente non preferenziale per le specie di interesse.

Non sono rilevabili effetti cumulativi con altri progetti nell'area di interesse.

Per quanto esposto, si ritiene di dover concludere che gli effetti dell'intervento in progetto non determinano incidenze significative sui siti Natura 2000 interessati.

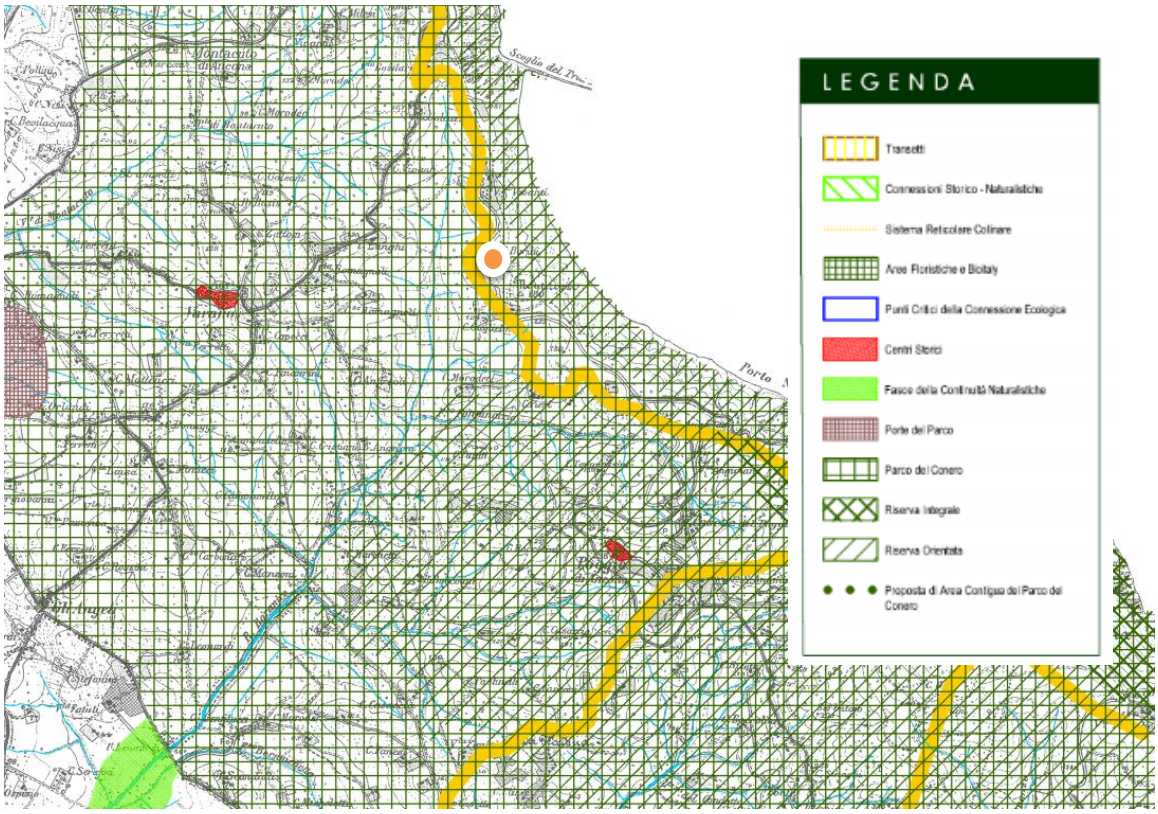
Il presente studio, pertanto, è stato condotto fino alla fase di screening ed opportunamente integrato con un capitolo sulle azioni e misure di mitigazione da adottare al fine di costituire indirizzo per una maggiore compatibilità ambientale dell'intervento.

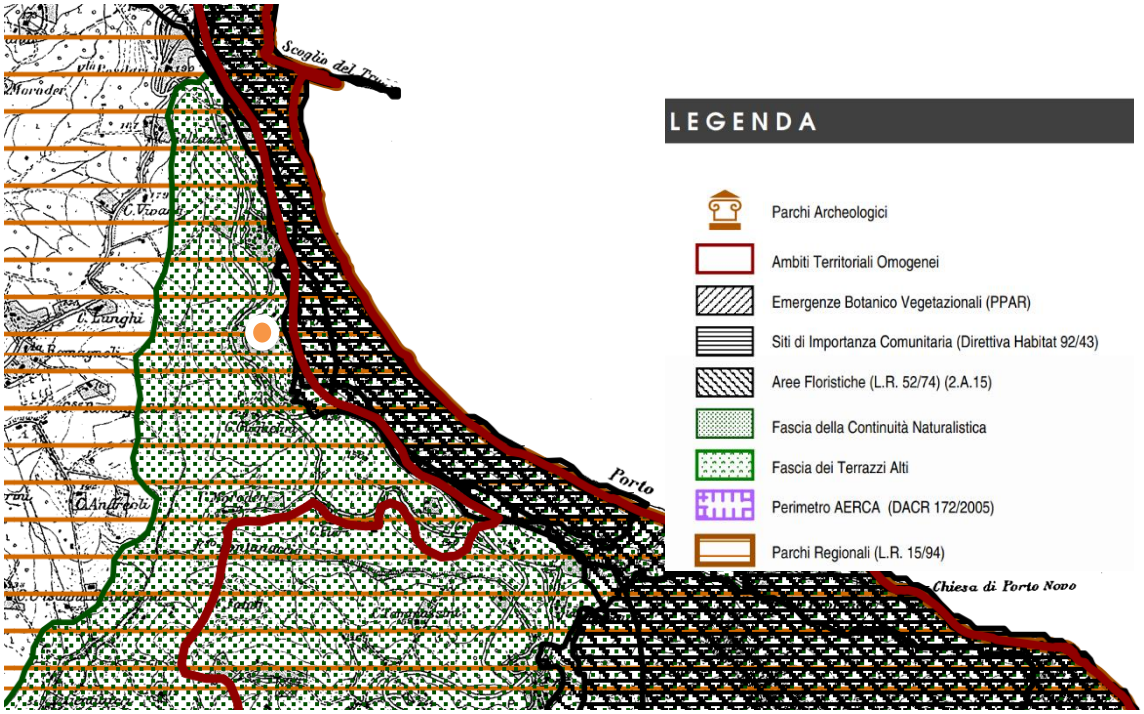
Azioni e misure di mitigazione Fase di cantiere

Si ritiene comunque opportuno adottare le seguenti misure di mitigazione:

1. Allo scopo di diminuire al massimo le interferenze con la fauna nel momento di maggiore attività, si prevede di intervenire sulla tempistica dei lavori (trasporti compresi), che dovranno essere eseguiti nelle sole ore diurne, escludendo comunque l'alba ed il tramonto.
2. Le macchine operatrici dovranno essere adeguatamente silenziate allo scarico.
3. Al fine di mitigare i potenziali impatti a carico delle cenosi vegetali, si dovranno mettere in opera azioni per contenere il rischio di danni di tipo meccanico conseguenti ad urti accidentali. A tale scopo, si dovrà provvedere a proteggere le piante in prossimità del cantiere localizzate in zone di transito o di manovra con idonee strutture temporanee in legno e recintare le relative area di pertinenza allo scopo di interdirne l'accesso o l'uso improprio.
4. Le strutture di fondazione, laddove a ridosso degli apparati radicali di esemplari di valore ecologico ambientale significativo, saranno sospese e si avrà cura di evitare localmente scavi in trincea che possano tranciare gli apparati ipogei
5. Andranno inoltre adottate alcune misure di carattere generale volte a ridurre al massimo il pericolo di sversamento di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali (suolo e acque) dotando i mezzi di tutti i presidi necessari allo scopo (es. sottocoppa, ecc.).
6. Si dovrà provvedere alla installazione di due bat boxes per chirotteri, pur non essendo necessaria quale pratica mitigativa, né compensativa, alla luce dell'approfondimento svolto.
7. Le opere di impianto a verde dovranno contribuire a ricucire la continuità delle formazioni presenti nei territori attorno all'area di progetto.

PTC PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO





L'area interessata dall'intervento ricade nella tavola di Ancona Sud.

Gli indirizzi che il PTC definisce per la zona del Parco del Conero sono il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi.

PRG PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ANCONA

La sede dell'intervento ricade, ai sensi del vigente P.R.G. del comune di Ancona, in zona extraurbana, in area classificata come zona "E" "Zona dei crinali principali e secondari", tipologicamente descritta e regolamentata dall'art. 84.12.1 delle NTA del PRG sia in relazione alle categorie di intervento che alle attività consentite. L'area è inoltre soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/39 – Zona del Patrimonio del Monte Conero (D.M. 31/07/85).

Gli interventi previsti a carico della vegetazione hanno come elementi di riferimento normativo l'art. 13 delle N.T.A. del PRG vigente del Comune di Ancona e la legge regionale 23.02.2005 n° 6 "Legge Forestale Regionale", artt. 20-28.

Zone Territoriali Omogenee: Zona E Edificato:Altri edifici, art. 84.1.1

Zonizzazione PRG: Zone dei crinali principali e secondari, art. 84.12.1 Tipologia Intervento: Diretto

In sintesi il quadro istituzionale normativo:

Vincoli, aree protette, norme, piani	Presenza di Vincoli
Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali" (L.r. n.52/1974)	NO
Direttiva 79/409/CEE (Natura 2000)	SI
Direttiva 92/43/CEE (Natura 2000)	SI
Pai – Piano d'Assetto Idrogeologico	NO
Parco del Conero (L.394/91)	Si Area di Riserva Orientata
Piano del Parco Naturale del Conero	Ro Riserva Orientata
Variante Generale al Piano del Parco del Conero	SATN1, UTE_N1f
Piano Regolatore Generale del Comune di Ancona	artt. 84.12.1; 84.1.1
Vincolo paesaggistico	D.M. 31 Luglio 1985

FASE VALUTATIVA

VALUTAZIONE DEI SISTEMI ANTROPICO E PERCETTIVO-CULTURALE

Metodologia

L'analisi delle qualità e delle criticità è svolta mutuando il percorso metodologico della Relazione paesaggistica (allegato al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 e successivi documenti di approfondimento). Le indicazioni contenute nei documenti ministeriali suggeriscono i seguenti parametri di lettura delle qualità e criticità paesaggistiche:

- ***diversità:*** riconoscimento di caratteri / elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- ***integrità:*** permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- ***qualità visiva:*** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- ***rarità:*** presenza di elementi caratteristici esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- ***degrado:*** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, ecc.

Questi parametri sono stati applicati ai principali sistemi del paesaggio: sistema naturalistico, sistema insediativo e sistema panoramico.

I rischi di compromissione sono quindi valutati in relazione alle seguenti "capacità" del paesaggio di modificarsi senza "alterarsi", ossia conservando comunque gli elementi e le relazioni che ne hanno determinato la qualità:

- ***resistenza:*** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connaturati o degrado della qualità complessiva;
- ***fragilità:*** condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
- assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità;
- ***stabilità:*** capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidati;
- ***instabilità:*** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Le suddette condizioni e/o capacità, emerse dalle analisi dei processi storici ed in atto, sono state messe in relazione quando possibile con le qualità paesaggistiche riscontrate.

Quest'ultimo confronto facilita la proposizione di un livello sintetico della qualità del paesaggio da incrociare con i rischi potenziali derivanti da un intervento di trasformazione (Verifica della sostenibilità).

Lettura degli elementi del paesaggio – qualità e criticità

		Diversità	Integrità	Qualità visive	Rarità	Degrado	Diversità	Integrità	Qualità visiva	Rarità	Degrado
SFN	Patrimonio geologico, geomorfologico e idrogeologico	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Emergenze geologiche										
	Configurazione morfologica										
	Corsi d'acqua										
	Patrimonio botanico-vegetazionale e faunistico	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Emergenze floristiche										
	Associazioni vegetali e boschi										
	Habitat di interesse naturalistico										
SA	Assetto urbanistico-edilizio ed infrastrutture	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Nuclei di valore storico-architettonico										
	Edifici e manufatti di valore storico-architettonico										
	Paesaggio agrario	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Elementi colturali										
	Insediamenti rurali										
	Emergenze storico-culturali	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Luoghi ed edifici significativi										
SPC	Aspetti percettivi ed elementi del panorama	CONTESTO					AREA IN ESAME				
	Panorami vasti										
	Elementi del paesaggio e ambiti peculiari										
	Percorsi di valore percettivo										

SSFN **sistema fisico/naturale**

SSA **sistema antropico**

SSPC **sistema percettivo/culturale**

Non valutabile

Poco significativo

Significativo

Molto significativo

DIVERSITÀ

SFN→ Il contesto di riferimento, è una zona di versante del territorio collinare, caratterizzato da un sistema agricolo, inframmezzato da modeste aree di seminaturalità. Non vi sono elementi caratterizzanti che gli attribuiscono una diversità.

SA→ L'intervento si colloca a circa metà strada tra il centro abitato di Pietralacroce e la stazione turistica di Portonovo, in una zona caratterizzata da insediamenti originati dalla colonizzazione agraria, legata alle attività agricole svolte sullo stesso fondo della residenza rurale, molti dei quali poi trasformati in epoca recente in case di civile abitazione.
L'edificio oggetto di intervento riveste i caratteri tradizionali e storici dell'edilizia rurale.

SPC→ Non si rilevano caratteri distintivi e peculiari a livello di contesto. Dal punto di vista panoramico si evidenzia una apertura panoramica verso i versanti collinari meridionali del capoluogo. L'immagine di questa porzione di territorio risulta globalmente armonica e coerente.

INTEGRITÀ

SFN→ Le attuali caratteristiche del contesto sono il frutto di quel processo, già descritto, di progressiva trasformazione del territorio agricolo nel cuore del Parco del Conero, in cui l'originaria alternanza di aree seminaturali a zone coltivate ha subito alcuni disturbi ed intrusioni da fattori antropici. Le norme di tutela del Parco hanno garantito solo recentemente il mantenimento di un livello di integrità già in parte compromessa. La perdita di elementi di naturalità diffusa e di biodiversità è infatti da ricondursi ad epoche precedenti, nelle quali le esigenze della meccanizzazione agricola e le modifiche dell'economia rurale hanno portato ad una semplificazione degli ordinamenti colturali e ad un ampliamento dei campi con l'eliminazione di gran parte delle formazioni vegetali seminaturali. Recente è invece il fenomeno dell'abbandono colturale e dello sviluppo di aree incolte destinate ad evoluzione libera.

SA-SPC→ A livello di contesto non si segnala una significativa compromissione del livello di conservazione dei principali caratteri distintivi storici, culturali e visivi.

QUALITÀ VISIVA

SFN→ L'andamento delle colline e dei campi coltivati hanno conservato un livello qualitativo apprezzabile, pur rilevando significativi elementi detrattori ed aree caratterizzate da un progressivo degrado floristico e vegetazionale.

SA-SPC→ L'articolazione tra paesaggio a matrice agricola, nuclei di poggio e fronte litoraneo, rendono comunque pregiata la qualità visiva di questa parte dell'ambito paesaggistico di riferimento.

RARITÀ

SFN-SA-SPC→ Non si segnalano elementi che rendano rara e riconoscibile questa porzione di territorio, rispetto al contesto paesaggistico.

DEGRADO

SFN→ L'ambito nel suo complesso non presenta particolari situazioni di degrado. Le componenti maggiormente a rischio sono quelle di tipo vegetazionale che subiscono le maggiori pressioni di carattere antropico, sia in termini di pressione diretta, sia in termini di mancata gestione che favorisce la diffusione di elementi alieni a forte invadenza.

SA-SPC→ Dal punto di vista paesaggistico, l'edificio si configura come un elemento congruo rispetto ai caratteri del contesto, sia per la tipologia architettonica riconducibile all'edilizia rurale tipica, che però versa in un marcato stato di vetustà e condizioni di abbandono.

Analoga considerazione vale per la corte, occupata da una copertura spontanea da parte di specie vegetali, legnose e non, a comportamento invadente; queste, in ragione della fertilità del substrato e della locale morfologia che garantisce sufficiente approvvigionamento idrico, si propagano diffusamente.

Qualità strutturali e funzionali del paesaggio

RESISTENZA/FRAGILITÀ

DV-I-R→ Questo paesaggio, di tipo sostanzialmente agricolo, ha visto una certa evoluzione che, comunque, non ne ha alterato la sua complessiva qualità. La valutazione dei processi di modificazione induce a ritenere che sia in grado di accogliere ulteriori cambiamenti.

ASSORBIMENTO VISUALE

QV→ Il contesto paesaggistico di più diretto riferimento (l'area collinare interna) ha una significativa capacità di assorbire visivamente modificazioni (purché contenute per dimensioni) senza subire una sostanziale alterazione della qualità. Non sono presenti, infatti, emergenze specifiche ma una equilibrata diffusione di elementi naturali ed antropici, tenuti assieme dalle trame delle colture e della vegetazione.

La percezione visuale statica del fabbricato è limitata solo ad alcuni punti di vista che scoprono l'area in esame dal versante opposto, mentre la percezione dinamica è significativa lungo la S.P. 1 solo in prossimità.

La natura dell'intervento, di tipo riqualificativo senza ampliamento, non modifica i caratteri tipologici del fabbricato; ciò consente di mantenere l'impatto visivo rispetto all'esistente, non interferendo significativamente sullo stato dei luoghi.

STABILITÀ/INSTABILITÀ

DV-QV-R→ Allo stato attuale, in ragione del sistema delle norme urbanistiche attualmente vigenti, si è raggiunto un accettabile equilibrio tra le varie componenti naturali e antropiche. Le caratteristiche di dinamicità di questo paesaggio lo hanno reso instabile nei decenni che hanno preceduto le misure di salvaguardia e pianificazione.

Lo stato attuale, come già evidenziato, lascia supporre che limitate trasformazioni, come quelle in esame, non possano intaccare l'attuale configurazione paesaggistica, ma piuttosto apportare degli elementi puntuali di carattere formale con finalità di qualificazione estetica.

VALUTAZIONE DELLE RISORSE DEL SFN

In riferimento all'area di intervento, viene espressa una valutazione delle risorse in relazione alle seguenti componenti ambientali:

- Geologie e geomorfologia
- Fauna
- Flora e vegetazione
- Ecosistemi

Valore delle risorse geologiche e geomorfologiche

L'area del Conero nella sua estensione è caratterizzata da numerose emergenze geologiche e geomorfologiche censite dal PPAR che conferiscono al territorio peculiari risorse e bellezze naturalistico-paesaggistiche. L'area in esame assieme ad un'adeguata fascia al contorno, pur mostrando pregevoli caratteristiche del paesaggio collinare non offre tuttavia particolari esposizioni della struttura geologica e geomorfologica affiorante.

Gli affioramenti della serie mio-pliocenica contraddistinti per lo più da peliti risultano infatti molto limitati oppure mascherati dalle coltri di alterazione.

Il sistema idrografico non presenta caratteristiche di rilievo poiché è caratterizzato da assenza di sorgenti e da una limitata circolazione idrica nel sottosuolo.

Valore faunistico degli habitat

Nella trattazione del Quadro Conoscitivo, sono stati individuati gli habitat presenti nell'intorno dell'area di intervento, ossia habitat incolto e habitat di coltivo.

Il valore faunistico dei diversi habitat viene valutato per poter verificare l'effetto delle azioni di progetto sulle comunità animali nel loro complesso. I criteri utilizzati sono sostanzialmente due: la ricchezza faunistica (numero di specie) ed il numero di specie di interesse conservazionistico.

La valutazione riepiloga quanto già espresso nella sezione relativa alla Valutazione di Incidenza condotta a livello di screening.

Sulla base degli elementi derivati dal Quadro Conoscitivo, ad ogni habitat sono state riepilogate le specie presenti selezionando in particolare quelle in qualche maniera riferibili all'intorno dell'area di intervento, anche in relazione alla sua dislocazione, al livello attuale di disturbo, all'estensione degli habitat, all'etologia delle specie.

Nome italiano	Nome scientifico	Incolto	Coltivo
Fagiano comune	Phasianus colchicus	X	X
Tortora dal collare orientale	Spreptopelia decaocto	X	X
Tortora	Streptopelia turtur	X	X
Barbagianni	Tyto alba	X	X
Assiolo	Otus scops	X	X
Civetta	Athena notcua	X	X
Ballerina bianca	Motacilla alba	X	X
Scricciolo	Troglodytes troglodytes	X	X
Pettirosso	Erithacus rubecula		X
Usignolo	Luscinia megarhynchos	X	X
Saltimpalo	Saxicola torquata		X
Merlo	Turdus merula		X
Beccamoschino	Cistocola juncidis		X
Occhiocotto	Sylvia melanocephala		X
Capinera	Sylvia atricapilla		X
Cinciarella	Parus caeruleus		X
Cinciallegra	Parus major		X
Cornacchia grigia	Corvus corone	X	X
Gazza	Pica pica	X	X
Storno	Sturnus vulgaris		X
Passera d'Italia	Passer italiae		X
Passera mattugia	Passer montanus		X
Fringuello	Fringilla coelebs		X
Verzellino	Serinus serinus		X
Verdone	Carduelis chloris		X
Cardellino	Carduelis carduelis		X
Ramarro	Lacerta bilineata	X	X
Lucertola dei muri	Podarcis muralis	X	X
Lucertola campestre	Podarcis sicula	X	X
Biacco	Coluber viridiflavus	X	X
Talpa	Talpa sp.	X	X
Topo selvatico	Apodemus sylvaticus	X	X
Topolino domestico	Mus domesticus		X
Riccio europeo	Erinaceus europaeus	X	X
Puzzola	Mustela putorius	X	X
Faina	Martes foina	X	X
Volpe	Vulpes vulpes	X	X
Tasso	Meles meles	X	X

Le specie di interesse conservazionistico inserite nell'All. I 409/79 CEE o nell'All. IV 93/43 CEE o Lista Rossa sono le seguenti:

Puzzola	Mustela putorius	All. IV
Ramarro	Lacerta bilineata	All. IV
Lucertola dei muri	Podarcis muralis	All. IV
Lucertola campestre	Podarcis sicula	All. IV
Biacco	Coluber viridiflavus	All. IV

Valore floristico-vegetazionale

Alla luce delle caratteristiche dell'area oggetto di trasformazione e dell'uso attuale, si rileva un valore floristico e vegetazionale poco significativo in termini ambientali, naturalistici e paesaggistici, a carico del quale è prevista una sostanziale riqualificazione.

Vengono segnalati quali elementi qualificanti: le tre grandi querce a Nord del lotto, l'esemplare significativo di Rhamnus alaternus nella zona pianeggiante del lotto e la folta siepe di Laurus nobilis di rilevante dimensione nella scarpata a Ovest affacciata verso la S.P.

È inoltre presente una buona popolazione di Ulmus minor di diverse dimensioni, più abbondante nella porzione a Nord e a Est del lotto, nonostante però vi siano alcuni esemplari secchi riconducibili alla stessa specie, non si notano attualmente attacchi di grafiosi in corso.

Vi è una piccola popolazione di Ailanthus altissima adiacente al fabbricato, che sarà rimossa a seguito del lavori da eseguire per il rinforzo delle fondazioni, la stessa si sta propagando nella zona prospicente un piccolo manufatto e anch'essa sarà rimossa in quanto specie aliena e molto invasiva.

VULNERABILITA' DELLE RISORSE ALLE AZIONI PREVISTE, IMPATTI ATTESI, SIGNIFICATIVITA'

Area e clima

In relazione agli indicatori del sistema fisico ARIA e CLIMA, visti i requisiti dimensionali e tipologici delle trasformazioni previste, non si ritiene che queste determinino azioni dirette o indirette che comportino una qualche apprezzabile incidenza su tali componenti e pertanto la risorsa viene considerata non vulnerabile e l'impatto è stato considerato assente.

Fauna, flora e vegetazione, ecosistemi, paesaggio agrario

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali, vengono valutati gli impatti potenziali in relazione alle componenti ambientali indagate.

La valutazione degli effetti di un progetto di trasformazione territoriale sulle risorse naturalistiche e biologiche deve passare attraverso un'attenta analisi delle previsioni ed una quali-quantificazione dell'intensità degli impatti e delle pressioni esercitate.

Preliminarmente a ciò è tuttavia necessario individuare le tipologie di trasformazione indotte e le specifiche azioni che potenzialmente possono interferire con le componenti biologiche presenti nei siti.

In questa fase l'analisi è solo sulla potenzialità, successivamente si potrà verificare se e come queste pressioni agiscono sulle biocenosi.

Le principali trasformazioni conseguenti alla realizzazione del progetto sono di seguito sinotticamente riportate accanto ad una breve descrizione degli effetti sul sistema faunistico, vegetazionale e sugli habitat con stretto riferimento alla realtà in esame.

Trasformazione	Descrizione degli effetti potenziali
Incremento della presenza antropica	Lo sviluppo degli insediamenti comporta un aumento della presenza antropica i cui tempi e modi dipendono dalla tipologia (residenziale, produttiva, commerciale, ecc.). In tutti i casi, questo provoca un incremento del disturbo prodotto dalle attività umane che può interessare una fascia ampia anche alcune centinaia di metri e che, in funzione della sensibilità delle specie e del periodo biologico, può avere effetti anche significativi. Le caratteristiche attuali dell'area, inserita in un **contesto già abbastanza insediato e lungo la S.P. 1**, nonostante l'aumento di **presenza antropica**, inducono a considerare **non significativo** l'incremento di impatto derivante dal disturbo prodotto dalla trasformazione**.**

Le singole attività che possono potenzialmente provocare impatti, e le relative azioni elementari, sono le seguenti:

- cantierizzazione: si riferisce più precisamente a tutte le attività connesse alla fase realizzativa dell'intervento. E' legato per lo più al rumore prodotto dalle macchine operatrici mobili e dalle apparecchiature fisse del cantiere, alla occupazione di suolo determinata dalla presenza del cantiere, agli urti accidentali, al rilascio di inquinanti, alle emissioni in atmosfera - ***temporaneo***

- disturbo prodotto dalla presenza antropica - ***permanente***

L'impatto di ognuna di queste attività è una misura dell'effetto che le stesse possono produrre sulle diverse risorse, valutato in funzione delle azioni elementari che le compongono e delle specie ed habitat presenti.

L'intensità dell'azione, che ovviamente è differente per risorsa e per sito, è stata valutata tenendo conto di due fattori: la frazione di risorsa coinvolta, cioè quanta parte di habitat o di popolazione faunistica o di cenosi vegetale sia soggetta agli effetti dell'azione, e l'intensità dell'azione.

In base a quanto detto, questa è stata classificata come: Intensa / Leggera / Inesistente

Successivamente, è stato valutato per ogni componente il grado di vulnerabilità alle singole azioni. Per vulnerabilità si intende la propensione di una risorsa ecologica a subire un danno in conseguenza di una perturbazione esterna. Questo ha luogo quando un sistema ecologico perde le sue capacità di resilienza, divenendo così vulnerabile al mutamento che altrimenti avrebbe potuto essere assorbito. Infatti, in un sistema resiliente cambiamenti e perturbazioni hanno la potenzialità di creare sviluppo, novità, diversità; in un sistema vulnerabile, invece, le perturbazioni, anche se minime, possono essere devastanti per la stessa capacità di conservazione.

Incrociando, quindi, questo dato con l'intensità reale delle azioni, si è giunti alla valutazione delle pressioni reali che si verificano nell'area in esame con la definizione del loro livello di impatto.

IMPATTO	Vulnerabile	Non Vulnerabile
Intensa	significatico	assente
Leggera	non significativo	assente
Inesistente	assente	assente

FAUNA

Nella seguente tabella vengono riassunte le valutazioni degli impatti per le singole attività:

Nome italiano	Nome scientifico	Cantierizzazione	Presenza antropica
Fagiano comune	*Phasianus colchicus*		
Tortora dal collare orientale	*Spreptopelia decaocto*		
Tortora	*Streptopelia turtur*		
Barbagianni	*Tyto alba*		
Assiolo	*Otus scops*		
Civetta	*Athena notcua*		
Ballerina bianca	*Motacilla alba*		
Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*		
Pettirosso	*Erithacus rubecula*		
Usignolo	*Luscinia megarhynchos*		

Saltimpalo	*Saxicola torquata*		
Merlo	*Turdus merula*		
Beccamoschino	*Cistocola juncidis*		
Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*		
Capinera	*Sylvia atricapilla*		
Cinciarella	*Parus caeruleus*		
Cinciallegra	*Parus major*		
Cornacchia grigia	*Corvus corone*		
Gazza	*Pica pica*		
Storno	*Sturnus vulgaris*		
Passera d'Italia	*Passer italiae*		
Passera mattugia	*Passer montanus*		
Fringuello	*Fringilla coelebs*		
Verzellino	*Serinus serinus*		
Verdone	*Carduelis chloris*		
Cardellino	*Carduelis carduelis*		
Ramarro	*Lacerta bilineata*		
Lucertola dei muri	*Podarcis muralis*		
Lucertola campestre	*Podarcis sicula*		
Biacco	*Coluber viridiflavus*		
Talpa	*Talpa sp.*		
Topo selvatico	*Apodemus sylvaticus*		
Topolino domestico	*Mus domesticus*		
Riccio europeo	*Erinaceus europaeus*		
Puzzola	*Mustela putorius*		
Faina	*Martes foina*		
Volpe	*Vulpes vulpes*		
Tasso	*Meles meles*		

FLORA, VEGETAZIONE E PAESAGGIO

Nella seguente tabella vengono riassunte le valutazioni degli impatti per le singole attività sulla componente floristica, vegetazionale e paesaggistica.

Nome italiano	Nome scientifico	Cantierizzazione	Presenza antropica
Flora	Ricchezza e complessità floristica dell'habitat		
Flora	Conservazione specie tutelate l.r. 6/05		
Vegetazione	Cenosi		
Paesaggio	Percettività, Funzioni ecosistemiche		

FASE PROGETTUALE

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Tipologie e caratteristiche architettoniche

Il complesso edilizio oggetto del presente intervento di ristrutturazione, ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale 21/12/2010, n. 19, è costituito da un fabbricato, originariamente utilizzato come abitazione del conduttore del fondo agricolo, sul quale non sono mai stati effettuati interventi di ristrutturazione, la struttura mantiene dei caratteri tipologici e dei materiali propri dell'architettura rurale tradizionale.

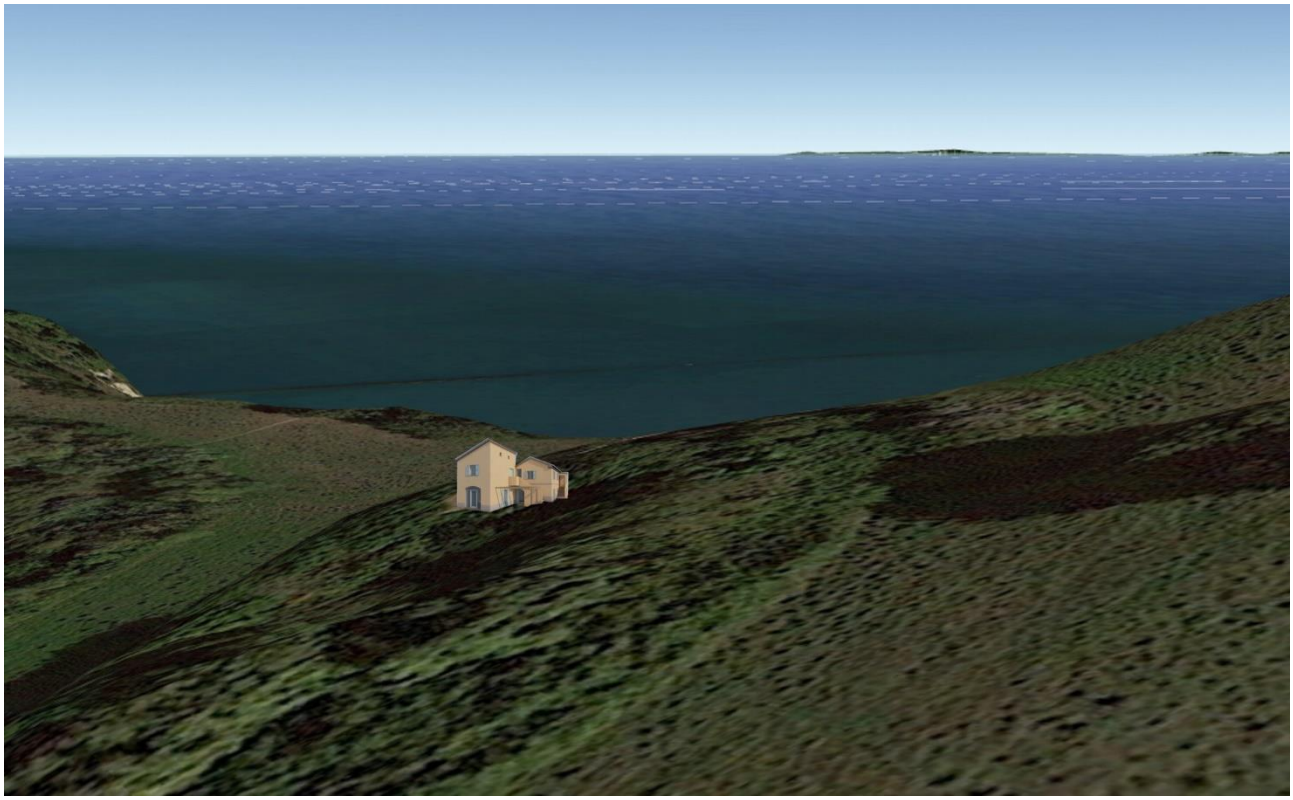
L'intervento di ristrutturazione si pone i seguenti obiettivi, finalizzati alla riorganizzazione e riqualificazione dell'intero complesso, ovvero:

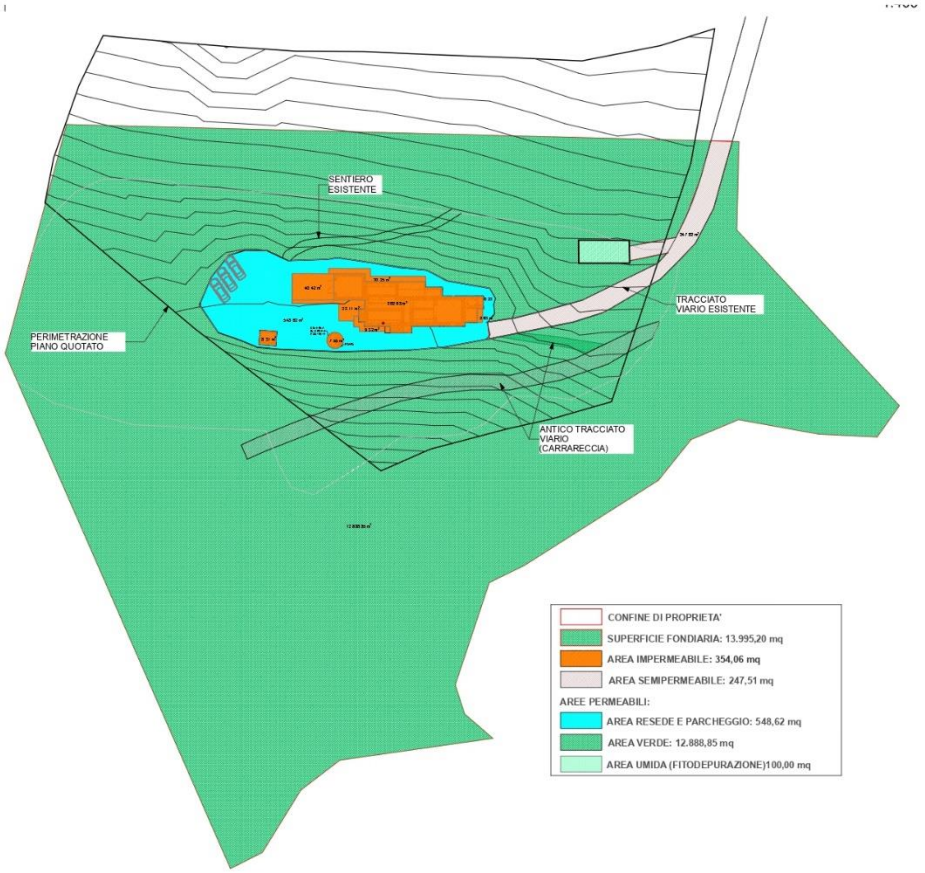
- riqualificazione dell'intero compendio immobiliare mediante un miglioramento della qualità architettonica generale e favorendo l'inserimento morfotipologico, funzionale e tecnologico rispetto al contesto di assoluto valore paesaggistico ed ambientale del paesaggio locale;
- l'adeguamento delle strutture alle normative vigenti in tema di sicurezza antisismica degli edifici, ottenibile esclusivamente con una ristrutturazione attenta, stanti le scadenti classi di rischio sismico, proprie dei fabbricati esistenti, e la tipologia delle strutture resistenti (strutture miste muratura-cls);
- miglioramento bioclimatico degli ambienti di vita, adeguamento alle norme igienico-sanitarie e, soprattutto, a quelle sul risparmio energetico mediante utilizzo di sistemi di bio- edilizia e fonti di energia rinnovabile;
- riqualificazione della corte pertinenziale mediante una valorizzazione funzionale del verde in termini ecologici e climatici nonché la conservazione di tutti quegli elementi che presentano caratteristiche di valenza naturalistica da salvaguardare (siepe perimetrale, grandi alberi).

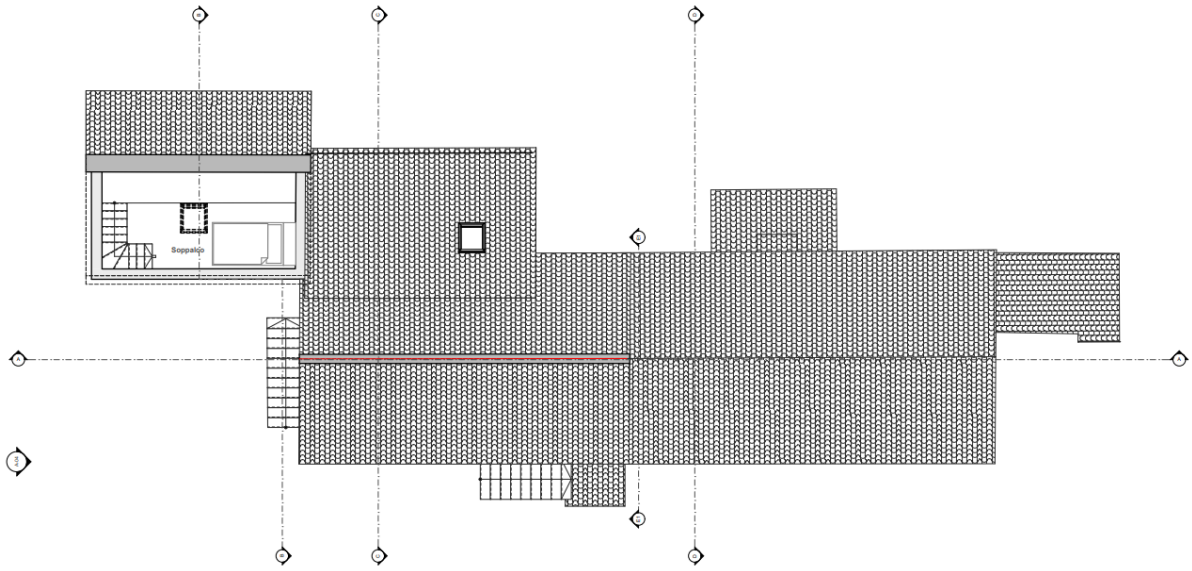
Il nuovo edificio avrà lo stesso sedime dell'edificio attuale e si svilupperà su due piani fuori terra; la struttura portante sarà ottenuta migliorando e ripristinando quella attuale. Le finiture esterne prevedono pareti intonacata e tinteggiate a colori neutri, manto di copertura in coppi di laterizio, infissi in legno, lattoneria in rame, il tutto meglio descritto negli elaborati di progetto.

Per quanto riguarda le sistemazioni esterne, verrà mantenuta la cortina di alberature esistenti a monte previa eliminazione delle specie infestanti e riqualificazione floristica; la corte di pertinenza verrà sistemata a prato limitando le pavimentazioni non permeabili alle sole vie di accesso pedonali, inoltre, sarà inserita una siepe perimetrale di specie autoctone a sostituzione di recinzioni che segnano il limite del confine e, vista l'estensione, costituisce un elemento ecosistemico importante per la fauna.

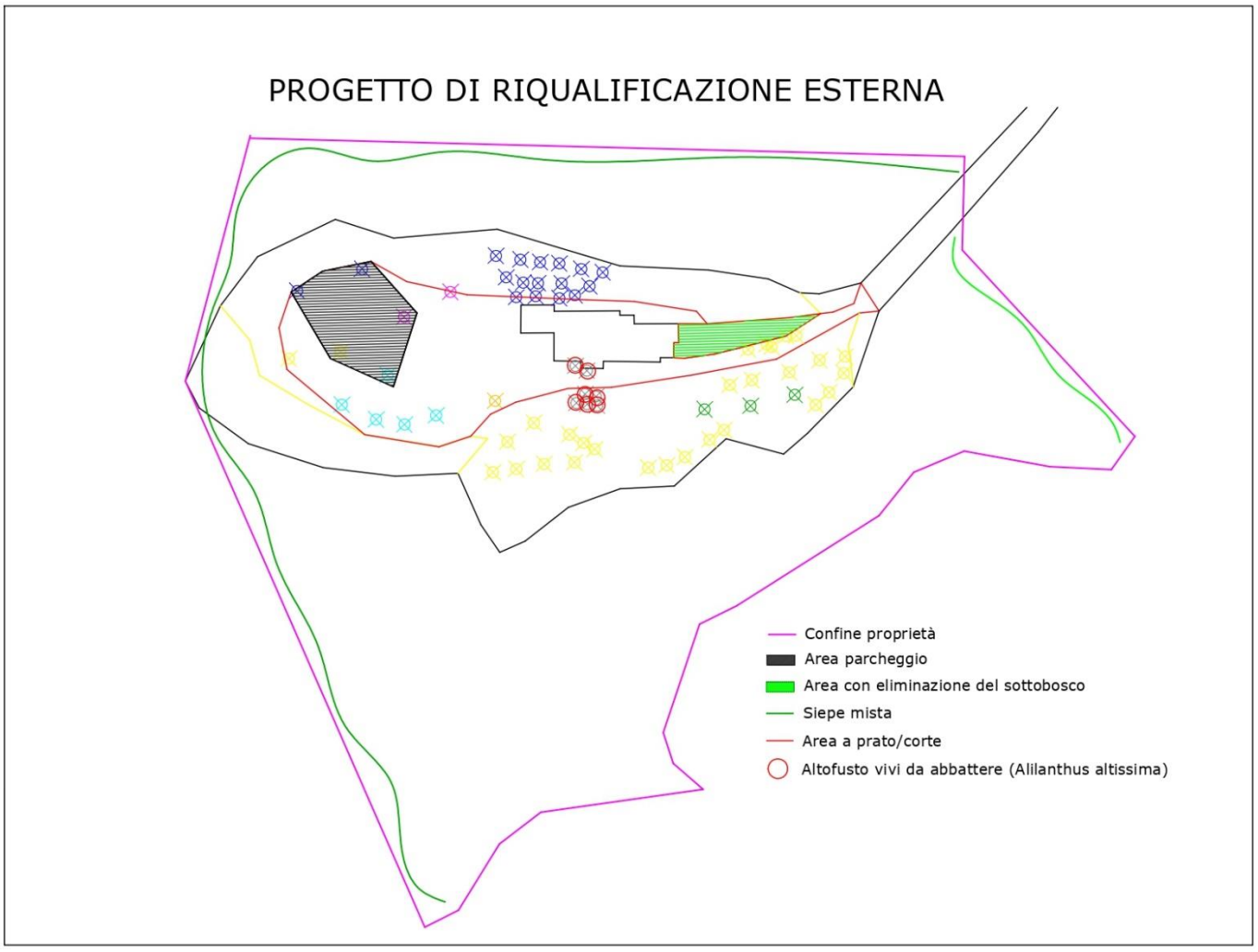





SENTIERO ESISTENTE
TRACCIATO VIARIO ESISTENTE
PERIMETRAZIONE PIANO QUOTATO
ANTICO TRACCIATO VIARIO (CARRARECCIA)
CONFINE DI PROPRIETA'
SUPERFICIE FONDIARIA: 13.995,20 mq
AREA IMPERMEABILE: 354,06 mq
AREA SEMIPERMEABILE: 247,51 mq
AREE PERMEABILI:
AREA RESEDE E PARCHEGGIO: 548,62 mq
AREA VERDE: 12.888,85 mq
AREA UMIDA (FITODEPURAZIONE)100,00 mq


Soppalco




PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ESTERNA
Confine proprietà
Area parcheggio
Area con eliminazione del sottobosco
Siepe mista
Area a prato/corte
Altofusto vivi da abbattere (Alilanthus altissima)

Inserimento paesaggistico e continuità ecologica

L'inserimento paesaggistico ed ecologico delle opere si basa sui seguenti aspetti:

- i piccoli ampliamenti sono limitatamente visibile solo da alcuni scorci dal versante opposto e in lontananza, con una visuale ampiamente mitigata dalla vegetazione interposta;
- qualificazione architettonica del manufatto esistente;
- il basso impatto del progetto, per il quale lo skyline rimane inalterato;
- non c'è interferenza fisica o funzionale con fattori di connettività ecologica e più in generale con elementi degli habitat naturali, che invece vengono realizzati con la messa a dimora della siepe perimetrale;
- l'intervento edilizio non determinerà disturbi permanenti o effetti negativi sulla fauna locale, in quanto le opere edilizie non modificano gli ambienti di alimentazione della fauna, né allo stato attuale costituiscono sito di rifugio o nidificazione per avifauna o chirotteri;
- riqualificazione della corte pertinenziale mediante una valorizzazione funzionale del verde in termini ecologici e climatici nonché la conservazione di tutti quegli elementi che presentano caratteristiche di valenza naturalistica da salvaguardare (siepe perimetrale, grandi alberi)

PRESSIONI INDOTTE DAL PROGETTO

Cromatismi, materiali ed aspetto cromatico

Scelta di materiali di uso tradizionale ed elevata sostenibilità sia in termini generali che specifici.

Le finiture esterne prevedono pareti esterne rivestite con cappotto di adeguato spessore, rifinito con tonachino pre-colorato a base di calce con colorazione neutra, adeguata al contesto (terre chiare); copertura a falde, di tipo ventilato, in legno con manto in coppi di laterizio; canali di gronda, discendenti e lattoneria in metallo verniciato color rame; infissi in legno con vetro-camera, il tutto meglio descritto negli elaborati di progetto.

Rapporto vuoto/pieno e volumi

Si tratta di restauro conservativo di manufatto esistente senza variazioni volumetriche rispetto a quanto autorizzato; gli interventi restano limitati al solo lotto di pertinenza.

Il nuovo fabbricato, realizzato a parità di volume nel complesso con la stessa sagoma, stante la necessità di essere rinnovato e adeguato sotto il profilo della qualità architettonica, della sicurezza antisismica, del miglior inserimento paesaggistico e ambientale nonché del contenimento energetico, prevede la ricomposizione planivolumetrica con forma architettonica uguale a quella preesistente, nell'ambito del lotto originario.

Movimenti di terreno/sbancamenti e sagoma delle opere

Nuovo edificio con pianta lineare e si svilupperà su due piani fuori terra con copertura a falde; trattandosi di restauro conservativo, la struttura portante sarà costituita da quella in origine adeguatamente migliorata, su fondazione superficiale diretta posta a quota costante rispetto a quella di imposta attuale del fabbricato esistente.

Interventi su elementi arborei e vegetazione

Considerati gli spazi a disposizione e la già sviluppata vegetazione arborea si ritiene non sia ragionevolmente proponibile un ulteriore inserimento di alberi ad alto fusto e si prevede esclusivamente l'inserimento di una estesa siepe perimetrale

Per l'intervento a verde in sito, si individuano le seguenti finalità principali:

- schermare il perimetro verso la viabilità pedonale estiva;
- fornire un contributo alla riqualificazione estetica del sito attraverso la valorizzazione della funzione paesaggistica dell'arredo verde.

È comunque possibile diversificare le formazioni perimetrali con lo scopo di realizzare strutture con funzionalità diverse a seconda delle specifiche finalità (separazione e compartimentazione delle viste, arredo floreale, elemento formale, alleggerimento della percezione dei volumi, ecc.) mediante la opportuna consociazione delle specie.

L'unico inserimento sarà costituito da una formazione perimetrale mista, costituita da arbusti autoctoni che tenderà a definire in modo naturale parte dei confini della proprietà. Saranno realizzate con fisionomia di siepe alto arbustiva costituita da individui arbustivi e basso arborei appartenenti alle seguenti specie: Prunus spinosa, Crataegus spp, Rosa canina, Pyracantha coccinea, tra loro adeguatamente consociate, acquistate presso i vivai ASSAM forestali che utilizzano esclusivamente materiale di propagazione autoctono e con lo scopo di limitare anche l'eventuale superamento in alternativa alla recinzione. La siepe vuole anche dare continuità ecologica e paesaggistica alla siepe già esistente a nord del lotto.

Gli abbattimenti previsti sono:

- esemplari secchi come riportato nella planimetria a pag. 20.
- Esemplari di Ailanthus altissima come riportato nella planimetria a pag. 65.
- Area sottobosco a contatto con l'abitazione in cui è presente un popolamento di Laurus nobilis e Arundo donax, necessario in quanto molto vicino all'abitazione e per individuare un'ulteriore futura area di parcheggio.

A fronte di questi abbattimenti, secondo il Regolamento del parco, le specie abbattute saranno compensate con l'inserimento, appunto, di circa 550 arbusti su tutto il lotto riqualificato, costituiti da una siepe mista.

Alterazione percettiva del paesaggio e dello skyline

Il progetto non genera intrusione nello skyline del versante, né effetti di ostruzione visuale, in quanto si interviene con un ampliamento impercettibile su un fabbricato esistente.

VERIFICA DELLA SOSTENIBILITA'

Metodologia

La valutazione delle conseguenze dell'intervento viene effettuata in relazione alle caratteristiche del progetto stesso, a quelle del contesto e alle qualità paesaggistiche.

Per semplificare la fase della valutazione di sostenibilità si evidenziano le principali "pressioni" effettive o potenziali distinte per sistemi e sottosistemi (mutuando in parte la nomenclatura suggerita dalla Variante al Piano del Parco del Conero) e precisando se richiedono o meno delle misure di attenzione, mitigazione, compensazione. Tali misure (le azioni e/o gli interventi più idonei a ridurre le pressioni e/o mitigare gli eventuali esiti negativi) sono infine esplicitate nel paragrafo successivo.

Verifica della compatibilità con il sistema normativo istituzionale

"PIANO DEL PARCO DEL CONERO" (C.R. N. 245 DEL 16/03/1999) E "VARIANTE GENERALE AL PIANO DEL PARCO DEL CONERO"

L'intervento risulta compatibile in quanto coerente con gli indirizzi generali dell'ATN e del SATN1 e specifici per la UTE_N1f.

PROVVEDIMENTI PER LA TUTELA DEGLI AMBIENTI NATURALI (L.R. N.52/1974)

L'area non rientra nelle aree floristiche protette.

"NATURA 2000"

La compatibilità è stata verificata nel corso della valutazione di screening.

PAI

Gli interventi dell'area in esame sono compatibili con la normativa vigente.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Gli interventi dell'area in esame sono compatibili con la normativa vigente.

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ANCONA

L'intervento risulta conforme alla normativa vigente.

Verifica della compatibilità con i sistemi ambientali

La procedura di valutazione si conclude con un quadro sintetico che riassume le risultanze delle analisi, stima i possibili effetti derivanti dalla realizzazione dell'intervento, verifica l'accettabilità delle trasformazioni e, in conclusione, propone le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

La valutazione della sostenibilità dell'intervento, che spetta all'autorità competente nel procedimento di carattere ambientale previsto dall'ordinamento, sostanzialmente si sviluppa e si conclude rispondendo positivamente a due principali domande:

- *le risultanze delle analisi condotte, nei termini di identificazione delle risorse e degli effetti indotti dall'intervento, sono corrette e condivisibili?*
- *le misure di attenzione, mitigazione e compensazione proposte sono idonee e sufficienti?*

Ciò detto, bisogna però considerare che il tema della valutazione paesaggistica è certamente tra i più complessi, proprio perché nel paesaggio si concretizzano, nel tempo, le numerose e mutevoli relazioni tra natura, evoluzione socioeconomica e culturale e conseguenti trasformazioni antropiche. Per semplificare la fase della valutazione di sostenibilità dell'intervento dal punto di vista paesaggistico si è scelto di utilizzare una matrice che mette in relazione la "qualità" della risorsa con gli effetti dell'intervento sulla stessa, sinteticamente definiti "pressione", mutuando il linguaggio proprio delle valutazioni ambientali.

VERIFICA DEL LIVELLO DI PRESSIONE					
	nulla	**bassa**	**media**	**alta**	**"tipo di verifica"**
alta					**1-->** Verifica relativa al contesto di riferimento **2-->**Verifica relativa all'area di intervento
media					Nelle celle **rosse** l'intervento non è ammissibile
bassa					Nelle celle in **grigio** l'intervento è ammissibile, previa adozione misure di attenzione, mitigazione e compensazione
nulla					Nelle celle **verdi** l'intervento è ammissibile

Vista la complessità del tema "paesaggio", si è ritenuto di continuare ad esporre risultanze e verifiche riferite ai tre sistemi: fisico-naturale, antropico e percettivo-culturale, attraverso i quali è stata condotta la lettura delle caratteristiche sia del contesto di riferimento sia della specifica area di intervento. La verifica distingue anche l'ambito vasto del contesto di riferimento dall'ambito ristretto dell'area di intervento. Questa verifica sintetica e le conoscenze derivanti dalle analisi condotte, permettono anche di individuare le azioni e/o gli interventi più idonei a ridurre le pressioni e/o mitigare gli eventuali esiti negativi.

SISTEMA FISICO-NATURALE

VERIFICA DEL LIVELLO DI PRESSIONE					
	nulla	**bassa**	**media**	**alta**	**SISTEMA FISICO NATURALE**
alta					**1-->** Verifica relativa al contesto di riferimento **2-->**Verifica relativa all'area di intervento
media					Nelle celle **rosse** l'intervento non è ammissibile
bassa	**1**				Nelle celle in **grigio** l'intervento è ammissibile, previa adozione misure di attenzione, mitigazione e compensazione
nulla	**2**				Nelle celle **verdi** l'intervento è ammissibile

La matrice evidenzia la valutazione sintetica che vede un basso rischio sia per le risorse naturalistiche presenti nel contesto di riferimento, e nullo per quelle presenti nell'area di intervento.

In conclusione, l'intervento non determina alterazioni nel sistema naturalistico del contesto di riferimento (area del Parco del Conero), e non incide nell'area di intervento.

SISTEMA INSEDIATIVO

VERIFICA DEL LIVELLO DI PRESSIONE					
	nulla	**bassa**	**media**	**alta**	**SISTEMA INSEDIATIVO**
alta					**1-->** Verifica relativa al contesto di riferimento **2-->**Verifica relativa all'area di intervento
media	**1**				Nelle celle **rosse** l'intervento non è ammissibile
bassa	**2**				Nelle celle in **grigio** l'intervento è ammissibile, previa adozione misure di attenzione, mitigazione e compensazione
nulla					Nelle celle **verdi** l'intervento è ammissibile

Come evidenziato nelle analisi condotte sul sistema insediativo, esso, pur essendo stato sottoposto a significative modificazioni – consistenti principalmente nella sostituzione ed integrazione degli usi tradizionali propri delle aree agricole – ha comunque raggiunto un diverso e significativo equilibrio. L'intervento in esame non determina incrementi di pressione ed interviene in area a basso valore dell'indicatore qualitativo proponendone una significativa riqualificazione.

SISTEMA PERCETTIVO-CULTURALE

VERIFICA DEL LIVELLO DI PRESSIONE					
	nulla	bassa	media	alta	SISTEMA PERCETTIVO-CULTURALE
alta					**1-->** Verifica relativa al contesto di riferimento **2-->**Verifica relativa all'area di intervento
media	**1**				Nelle celle **rosse** l'intervento non è ammissibile
bassa	**2**				Nelle celle in **grigio** l'intervento è ammissibile, previa adozione misure di attenzione, mitigazione e compensazione
nulla					Nelle celle **verdi** l'intervento è ammissibile

L'intervento non determina alterazioni nel sistema panoramico per le dimensioni contenute dell'opera che viene assorbita all'interno di un contesto di pregressa trasformazione antropica, nonché e per l'efficace mitigazione visuale determinata dalla vegetazione; per le stesse motivazioni, non determina pressioni neanche nella percezione a livello di intorno sensibile.

MISURE DI ATTENUAZIONE-MITIGAZIONE-COMPENSAZIONE

Le precedenti considerazioni portano a definire "sostenibile" l'intervento, in quanto inserito in un processo evolutivo di questa porzione del paesaggio che, pur modificandosi per alcuni suoi aspetti, ha conservato la configurazione e le componenti tali da garantire una buona qualità paesaggistica.

Nondimeno nella elaborazione progettuale sono state considerate le misure atte a migliorare quanto più possibile le qualità dell'intervento, da tradurre concretamente nella fase di realizzazione dell'intervento, anche in relazione agli esiti della valutazione di incidenza a livello screening.

Ordinariamente, nel caso di interventi complessi, si è soliti indicare di seguito le possibili misure, articolate in tre categorie che rispondono a esigenze diverse:

- di attenzione: atte a migliorare la qualità complessiva dell'intervento nei suoi aspetti tipologici, architettonici e paesaggistici;
- di mitigazione: atte a ridurre le eventuali compromissioni delle qualità paesaggistiche presenti;
- di compensazione: atte a "ripagare" in altro modo eventuali compromissioni che possano essere né evitate né mitigate.

La realizzazione del progetto non comporta interferenze con gli individui arborei presenti e le modalità operative garantiscono le adeguate misure di tutela a carico delle formazioni vegetali e degli individui di pregio presenti; in conseguenza, non si impongono obblighi di carattere

compensativo, se non quelli eventualmente derivanti da obbligo normativo. A tal fine si dovranno mettere in opera azioni per contenere il rischio di danni di tipo meccanico conseguenti ad urti accidentali. A tale scopo, si dovrà provvedere a proteggere le piante in prossimità del cantiere localizzate in zone di transito o di manovra con idonee strutture temporanee in legno e recintare le relative aree di pertinenza, allo scopo di interdirne l'accesso o l'uso improprio.



A scopo migliorativo, si prevede comunque l'installazione di due bat boxes per chirotteri, pur non essendo necessaria quale pratica mitigativa, né compensativa, alla luce dell'approfondimento svolto.

Allo scopo di diminuire al massimo le interferenze con la fauna nel momento di maggiore attività, si prevede di intervenire sulla tempistica dei lavori (trasporti compresi), che dovranno essere eseguiti nelle sole ore diurne, escludendo comunque l'alba ed il tramonto.

Le macchine operatrici dovranno essere adeguatamente silenziate allo scarico.

Andranno inoltre adottate alcune misure di carattere generale volte a ridurre al massimo il pericolo di sversamento di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali (suolo e acque) dotando i mezzi di tutti i presidi necessari allo scopo (es. sottocoppa, ecc.).

Per le azioni di mitigazione adottate in sede puramente architettonica, si rimanda a quanto ampiamente descritto in sede di quadro progettuale.

CONCLUSIONI

Le analisi svolte e le considerazioni in merito alle ricadute indotte nei sistemi fisico – naturale, antropico e percettivo – culturale in funzione delle misure previste per la loro attenuazione e compensazione, portano a definire "sostenibile" il nuovo intervento, in quanto:

- compatibile con il sistema normativo vigente;
- inserito coerentemente in un processo di evoluzione di questa porzione del territorio che ha sostanzialmente conservato i principali connotati e qualità;
- genera delle pressioni non significative ampiamente compatibili con il livello di vulnerabilità del contesto;
- coerente con gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

Montemarciano, lì 18/05/2021

Dr. Riccardo Frontini